

Corpora delle antichità della Sardegna

LA SARDEGNA NURAGICA

Storia e materiali

A cura di
Alberto Moravetti
Elisabetta Alba
Lavinia Foddai



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI
Dipartimento di Storia, Scienze
dell'Uomo e della Formazione



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

*A Giovanni Lilliu
Maestro di scienza e di vita*

*«Ma il monumento con la sua mole che non ha temuto
e non teme il consumo dei secoli e ammonisce perché
non se ne smarrisca la memoria e si coltivi il valore del passato.
Infatti noi, siamo anche quelli che siamo stati e che saremo sempre.
Ci portiamo dentro queste cose e non ce ne libereremo mai.
Siamo attaccati, come ostriche alla roccia per millenni, e la roccia
è qualcosa di noi stessi; se non ci fosse, noi non ci saremmo mai»*

(Intervento di Giovanni Lilliu in occasione
del riconoscimento ufficiale
del nuraghe Su Nuraxi di Barumini come monumento
del patrimonio mondiale dell'umanità
Barumini, 20 giugno 2000)



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Opera realizzata con il finanziamento della

Regione Autonoma della Sardegna

Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport

Direzione Generale dei Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport

Servizio Beni Culturali

© - Regione Autonoma della Sardegna - 2014

ISBN 978-88-7138-750-5

Coordinamento editoriale

Lavinia Foddai

Progetto grafico copertine

Alfredo Scrivani

Impaginazione

Giovanna Bucalossi

Fotoritocco

Franco Baralla

Referenze fotografiche

La documentazione iconografica pubblicata nel volume è opera del fotografo Pietro Paolo Pinna, alcune immagini sono tratte dagli archivi degli Autori, altre provengono da:

Ekreem Akurgal: figura a p. 189.

Gianni Alvito: figura a p. 23.

Archivio fotografico Soprintendenza per i Beni Archeologici della Sardegna: figure a pp. 169 (in basso a sinistra), 170-171, 176-177.

Enrico Ascalone: figura a p. 191.

Enrico Atzeni: figura a p. 36 (al centro).

Maria Eugenia Aubet: figure a p. 168.

Comune di Villanovaforru: figura a p. 143.

Stefania Bagella: figura a p. 50.

Caterina Bittichesi: figura a p. 62 (in alto a sinistra e in basso a destra, disegni di Sebastiano Demurtas).

Tatiana Cossu: figura a p. 100.

Antonio Farina: figure a pp. 37, 63, 96 (in basso), 98, 101, 105, 112 (al centro), 114, 117, 119.

Valentina Leonelli: figura a p. 112 (in alto).

Maria Carmen Locci: figura a p. 36 (in alto).

Maria Rosaria Manunza: figure a p. 104.

Matteo Milletti: figure a pp. 102-103.

Alberto Moravetti: figure a pp. 51, 57, 62 (in alto, disegni di Antonio Farina).

Ida Oggiano: figura a p. 169.

Giovanni Pittalis: figura a p. 85.

Luciana Tocco: figura a p. 109.

Egidio Trainito: figure a pp. 14-15, 17, 22, 31, 52-55, 80, 84, 94, 139, 149, 195.

Susan Womer: figura a p. 96 (in alto).

Corpora delle antichità della Sardegna

LA SARDEGNA NURAGICA

Storia e materiali

A cura di
Alberto Moravetti
Elisabetta Alba
Lavinia Foddai



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI
Dipartimento di Storia, Scienze
dell'Uomo e della Formazione



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

D Carlo Delfino
editore

L'organizzazione sociale nuragica. Note e ipotesi

Juan Antonio Cámara Serrano, Liliana Spanedda

La possibilità di definire la presenza o meno di livelli di gerarchizzazione in una società dipende dalla disponibilità di dati sul consumo o sull'accesso differenziato a diversi beni e strutture monumentali, sui mezzi di produzione e sulle istituzioni.

Nel caso della Civiltà nuragica, per quanto straordinaria nelle espressioni architettoniche e materiali, ci si trova di fronte a grandi difficoltà nell'identificare la società che di quelle manifestazioni fu artefice.

La periodizzazione, innanzitutto, appare lacunosa persino sul piano dei dati derivanti dall'analisi dei contesti ceramici o dell'evoluzione tipologica nelle diverse categorie monumentali. Ne deriva una certa approssimazione nelle sequenze cronologiche degli aspetti definiti "nuragici" che, di recente, sono stati confinati entro il II millennio a.C. escludendo così l'età del Ferro.

Su tale carenza di informazioni può aver influito senza dubbio il continuo riutilizzo degli edifici tipici di questa civiltà, i nuraghi in primo luogo – siano essi fortezze o torri isolate – che, al di là di qualche eccezione, mostrano tracce di una frequentazione successiva alla loro costruzione. Un problema simile riguarda i villaggi la cui persistenza d'occupazione è tale per cui, in molti casi, lo scavo ci restituisce soltanto i livelli dell'età del Ferro (e successivi) o, tutt'al più, quelli del Bronzo recente e finale, mentre degli strati relativi al Bronzo medio le ricerche possono fornire solo poche tracce limitate ad un'area circoscritta.

Tuttora lacunosi appaiono gli studi di carattere paleoambientale mentre quelli riguardanti la sussistenza sono tanto generici da non consentire un'analisi diversificata per fasi e per aree.

Per di più le informazioni offerte dalle sepolture, diverse per tipologia e cronologia, non permettono di consolidare l'ipotesi di una gerarchizzazione sociale, per il loro carattere collettivo e, soprattutto, per la spoliazione sistematica, sebbene se ne possa sottolineare la monumentalità. Naturalmente il modo più rapido per superare il possibile mascheramento o capovolgimento, nella sfera funeraria, delle differenze esistenti in vita è compiere analisi antropologiche e sulla dieta idonee a ricostruire le attività condotte e le malattie sofferte dagli individui sepolti.

Studi sulla struttura sociale nuragica

La maggior parte delle valutazioni sinora proposte sull'organizzazione sociale nuragica segue solo alcuni dei quattro percorsi di analisi indicati di seguito:

1. Il primo si basa sulla valutazione dello sforzo costruttivo e di coordinamento che è implicito nella realizzazione delle strutture nuragiche, come pure sul riconoscimento del significato simbolico ad esse associato. Il problema principale nel quale s'incorre seguendo questo approccio è l'assenza quasi totale di dati sufficienti per individuare i gruppi sociali che ebbero accesso ai monumenti o, almeno, ai benefici derivati dal loro utilizzo, al di là dell'indubitabile ruolo difensivo evidente, ad esempio, negli ampi spazi interni del nuraghe Santu Antine-Torralba. Una possibile soluzione è quella di seguire una prospettiva inversa: analizzare gli edifici di un contesto regionale il più ampio possibile e verificare se essi, sulla base delle peculiarità e similitudini con altre costruzioni, possano essere considerati come espressione ed esibizione del potere, a prescindere dalla loro funzione concreta. Un tentativo di definizione in questo senso troverebbe riscontro nella realizzazione, a partire dalla fine del Bronzo finale – periodo in cui la maggior parte di questi monumenti è caduta in disuso – di modellini di nuraghe collocati nelle sedi esclusive di riunione pubblica, le cosiddette "Capanne delle riunioni".

2. Una seconda possibilità di ricostruzione della struttura sociale può scaturire dalla ricerca di eventuali indizi di un accesso differenziato alle sepolture a partire dal Neolitico recente e nel corso dell'Eneolitico, dall'analisi del divario nella decorazione e nelle rifiniture delle tombe e dallo studio di strutture imponenti di carattere culturale (come l'altare preistorico di Monte d'Accoddi-Sassari) o di tipo difensivo (come la muraglia di Monte Baranta-Olmedo) note almeno dal III millennio a.C. In questo tipo di lettura il principale problema è rappresentato ancora dalla carenza di dati sul contenuto reale dei monumenti e sull'accesso ad essi o a parti

di essi. Più diretta può essere la lettura di contesti prossimi al mondo nuragico, come la Tomba dei Guerrieri di Decimoputzu del Bronzo antico che, rispetto alle successive tombe di giganti, sembra fornire, sempre all'interno di una sepoltura collettiva, dati sulla gerarchizzazione (accesso ad armi e ornamenti) in linea con i rinvenimenti di poco anteriori, della fine del Calcolitico (culture di Monte Claro e Campaniforme, dalla metà del III millennio a.C.), documentati in alcune sepolture individuate all'interno delle *domus de janas*.

3. Analoghe procedure possono essere applicate nell'analisi della società della Prima età del Ferro, per quanto i problemi di lettura permangono costanti nonostante una maggiore disponibilità di dati di scavo sugli abitati, sugli edifici cultuali (compresi in veri e propri santuari, come Santa Vittoria-Serri), sulle necropoli e sulla scultura monumentale in pietra. Per questo periodo, buona parte delle interpretazioni di carattere sociale – e a volte economico in senso stretto – deriva dallo studio dell'iconografia espressa negli ex-voto di bronzo, rappresentativa dei diversi livelli sociali e delle offerte a tal punto da spingere Giovanni Lilliu a supporre che i nobili non avessero bisogno di offrire niente di più che la loro immagine (o le offerte dei loro subalterni, oseremmo dire).

Di recente alcune ipotesi di carattere socio-economico fondate sull'analisi dei corredi funerari e dell'organizzazione territoriale hanno evidenziato una continuità del quadro sociale dell'età del Ferro rispetto al mondo nuragico dell'età del Bronzo. Al di là di un'evidente continuità nei caratteri fisici della popolazione, tuttavia è stato anche sottolineato un processo di trasformazione tra i due mondi, non senza episodi traumatici (a volte violenti), rispecchiato dall'abbandono di molti nuraghi, da nuove fondazioni e da una concentrazione della popolazione in alcuni siti.

4. Più vantaggioso, in vista di una definizione dell'organizzazione sociale nuragica, sembra l'uso di analisi sull'assetto territoriale. Questo tipo di studi è stato avviato al fine di ottenere informazioni sullo sfruttamento economico del territorio o sulla capacità produttiva nel suo complesso, riflessi dalla diversa incidenza dei siti in relazione ai tipi di suolo. Naturalmente il metodo genera risultati generici accentuati dall'assenza di studi paleoambientali e dall'utilizzo di dati riferibili allo stato attuale del territorio.

L'impiego di questo tipo di approccio – come pure di altri che hanno prestato maggiore attenzione all'analisi dei fattori di controllo e d'intervisibilità tra i siti – si scontra con l'assenza di dati cronologici chiari. L'impossibilità di definire con esattezza la contemporaneità degli insediamenti – non potendo stabilire né l'origine e la fine dell'occupazione di ciascun sito né i possibili abbandoni – limita nel caso sardo una ricostruzione esauriente delle dinamiche insediative.

Per sopperire a tale situazione, lo studio delle trasformazioni in campo sociale ha fatto ricorso ad analisi dell'evoluzione tipologica dei monumenti e dei materiali rinvenuti, dei cambiamenti nelle strategie locazionali, già a partire dalle fasi prenuragiche.

I risultati sinora raggiunti consentono di identificare l'esistenza di un'organizzazione insediativa gerarchica che tende a riprodurre schemi di difesa (con nuclei secondari e torri) intorno ai centri principali e/o a marcare ampie linee di frontiera, a volte modificate nel tempo, incentrate su insediamenti cultuali.

Se nel primo caso lo schema insediativo può far pensare all'esistenza di un'organizzazione per "cantoni" di limitata estensione, nel secondo la definizione di frontiere, di vie di penetrazione e, in particolare, di forme di controllo delle zone più fertili e degli accessi al mare, sembra ricondurre all'esistenza – almeno in un momento avanzato del Bronzo medio (forse a partire dal 1450 a.C.) – di sistemi territoriali abbastanza ampi. In alcune zone il controllo pare manifestarsi già in rapporto alla disposizione dei protonuraghi (almeno dal 1700 a.C.), dunque fin dalle fasi di formazione dei sistemi insediativi nuragici.

È vero d'altro canto, nonostante alcune tesi contrarie, che le strutture socio-economiche complesse non si definiscono sulla base delle dimensioni territoriali ma sul grado di sfruttamento di una parte della popolazione e quindi sull'eventuale esistenza di "sudditi" all'interno della comunità, sebbene una maggiore estensione del territorio controllato possa implicare un numero più rilevante di questi ultimi e, pertanto, potenzialità più ampie da sfruttare. È importante che i centri maggiori non si limitino soltanto allo sfruttamento delle terre migliori – sebbene il loro controllo rimanga fondamentale – ma anche che il loro sistema mostri differenti livelli di gestione del territorio: un dato che solo di rado può essere messo in relazione con quello delle dimensioni dei siti ed è per ciò che quest'ultimo è servito più volte a negare l'esistenza di processi di gerarchizzazione.

Per quanto riguarda il caso specifico della Sardegna nuragica, in anni recenti si è innescato un vivace dibattito tra i fautori del modello del *chiefdom* e i sostenitori dello schema statale.

Gli studi più recenti evidenziano livelli di complessità crescente sul piano insediativo ben espressi dalla presenza di almeno sei tipologie di siti diversi per dimensioni e funzione (fortezze ampie con o senza villaggio, torri di pianura con o senza villaggio, abitati senza nuraghi e torri isolate in zone montagnose e di frontiera) senza considerare possibili insediamenti stagionali in grotta. Nonostante una tale articolazione, la maggior parte degli autori seguita a richiamare il modello del *chiefdom* seppur riferito – così come accade per i sostenitori della teoria statale – allo sviluppo di un mondo sociale “nobile”, postnuragico, peculiare dell’età del Ferro, anche se le analisi territoriali riguardano una fase, quella delle torri nuragiche, precedente.

Esistono comunque posizioni distanti da quelle appena citate che tendono ad enfatizzare l’inconsistenza e le contraddizioni insite nell’uso dei termini “*chiefdom*, nobiltà e tributo” specialmente in un’organizzazione nuragica che sembra mantenere caratteri quasi comunitari distanti dai canoni della civiltà urbana classica.

Ad ogni modo una definizione della società nuragica in termini di *chiefdom* o di stato non risolve il problema, sebbene il secondo termine evidenzia l’esistenza di classi sociali e di lotte tra queste, provocate dalla diversa posizione ricoperta nell’ambito economico ed espresse dalla circolazione differenziata dei prodotti – principalmente beni di prestigio, anche esotici – e, soprattutto, dal controllo sui mezzi di produzione (come il bestiame) che permettono la replica e l’incremento di processi di differenziazione interna.

Il problema è individuare quali modalità di “stato tributario” possano essere proposte per il caso nuragico sul quale pesa come un macigno l’assenza di dati adeguati e specifici. Tutto ciò implica la ricerca di altre definizioni utili a qualificare l’organizzazione sociale nuragica.

L’evoluzione sociale in Sardegna dalla preistoria all’età del Ferro. Ipotesi e lacune

L’impiego di strategie simili a quelle descritte consente, al di là dei problemi prima evidenziati, di giungere ad una migliore caratterizzazione della società nuragica.

In primo luogo, si può procedere all’analisi dei dati disponibili sulle fasi precedenti e sugli sviluppi posteriori, prestando attenzione, in entrambi i casi, allo studio dell’organizzazione territoriale in grado di fornire indizi utili sull’esistenza di incidenze sociali interne ed esterne sulle forme di controllo del territorio.

In un secondo momento si può delineare una sintesi dei dati relativi all’età del Bronzo provenienti da zone sottoposte a ricerche approfondite che hanno documentato l’esistenza di un assetto territoriale con chiari segni di gerarchizzazione. Si proseguirà quindi ad approfondire il significato dei meccanismi di legittimazione ideologica messi in campo in rapporto all’edificazione dei diversi tipi di monumenti nuragici – alcuni con sviluppo in epoche successive – e la loro relazione con il controllo militare e il culto, funerario o meno. Infine, gli sviluppi coevi in altre zone potranno far luce su periodi per i quali la documentazione è carente.

Per quanto riguarda l’età del Ferro (I millennio a.C.), l’analisi della società sarda – in rapporto a quanto espresso dagli ex-voto figurati in bronzo e dallo sviluppo, non frequente, della statuaria monumentale in pietra (Mont’e Prama-Cabras) – sembra evidenziare l’esistenza di un ceto “aristocratico”, legato ideologicamente ad attività militari e sacre ed esaltato nel vestiario e negli oggetti personali (ornamenti e armi). Accanto ad esso, persone teoricamente libere sono rappresentate nella bronzistica figurata nell’atto dell’offerta dei propri averi.

Le stesse necropoli sembrano restituire indizi di una certa differenziazione espressa da rare tombe con corredo (Mont’e Prama) in alcuni casi caratterizzate dalla deposizione di oggetti in metallo prezioso (Antas-Fluminimaggiore). Una situazione analoga si rileva in rapporto agli ambienti fenici nei quali lo *status* sociale del defunto verrebbe valutato solo a partire dai corredi, indipendentemente da altre variabili quali il tipo di sepoltura o gli elementi simbolici. Gran parte delle offerte votive in bronzo proviene da luoghi di culto. Si tratta di contesti articolati i cui materiali ne consentono una datazione già nel Bronzo medio e soprattutto recente, ciò che dimostrerebbe una certa continuità nell’organizzazione sociale tra i momenti propriamente nuragici e quelli in cui le torri cessano di essere utilizzate nella loro funzione originaria. Sulla base di questi dati alcuni autori hanno proposto una collocazione delle rappresentazioni figurative alla fine del II millennio a.C., dunque una datazione più antica rispetto a quella tradizionale che rapporta questo tipo di produzione alla presenza fenicia.

I dati sugli sviluppi insediativi del periodo dimostrano che l’interesse per il controllo gerarchico

del territorio non viene meno, sebbene si verificano fenomeni di abbandono di alcune aree, di concentrazione demografica in alcuni villaggi spesso di nuova fondazione. Dal canto loro i “coloni” fenici interagiscono con il complesso sistema nuragico sfruttandolo in vista di un più facile accesso alle risorse interne (interagendo con le *élites* indigene), intervenendo, a volte, in modo relativamente violento per controllare i territori limitrofi alle prime installazioni costiere.

A partire dall'età del Bronzo finale-Primo Ferro le capanne si articolano in diversi ambienti disposti intorno ad un cortile. Il fenomeno sembra essere il risultato di una pianificazione che riflette la separazione non soltanto di funzioni ma anche di parti della famiglia, non solo a livello generazionale com'è stato suggerito, ma anche connessa alla possibile presenza di “dipendenti” (MOLINA F., CAMARA J.A. 2006).

Questo tipo di organizzazione dei villaggi non sembra facilitare, rispetto a quanto proposto in altri casi del Bronzo finale, un isolamento indispensabile alla crescita controllata del gruppo di “dipendenti” inclusi nella *gens/clan*. È probabile, piuttosto, che ci si trovi di fronte ad una fase di consolidamento di un processo di questo tipo nel quale parte dei “dipendenti” potrebbe essere già stata precedentemente separata dal gruppo principale e persino trasferita in villaggi subordinati.

Un problema fondamentale è distinguere – operazione in pratica impossibile attraverso i dati archeologici a disposizione – l'esistenza o meno di “schiavi”, vere e proprie proprietà dei padroni, mezzi umani di produzione (BALIBAR E. 1988). Una difficoltà ulteriore è rappresentata dall'impossibilità di definire a livello archeologico l'esistenza di una distinzione sociale fondata su basi giuridiche, di una separazione totale dell'accesso alle forme più elementari di proprietà, persino della persona fisica, analogamente a quanto proposto in ambito storico.

Partendo da queste considerazioni si possono avanzare, in rapporto all'età del Ferro sarda, due ipotesi di organizzazione socio-economica che trovano parallelismi nel mondo germanico (CAMARA J.A. 1998): la prima presuppone l'esistenza di schiavi, risultato soprattutto di razzie; la seconda immagina la presenza di una differenziazione limitata all'interno del gruppo dei nobili e, in certo qual modo, tra questi e il resto del cosiddetto “popolo libero”. Questo tipo di sistema “germanico” si distinguerebbe per un dominio delle relazioni tributarie, caratterizzate da una limitata pressione sull'intera popolazione, per la diffusione delle pratiche schiaviste e per uno sviluppo di quelle comunitarie tra i membri aventi pieno diritto di partecipazione. Ad ogni modo i mutamenti interni all'assetto socio-economico vedrebbero un'accentuazione dei primi due aspetti (aumento delle relazioni tributarie e diffusione di pratiche schiaviste) rispetto all'ultimo (attività comunitarie) senza dover richiamare, in questo caso, l'intervento dei colonizzatori fenici.

A questi ultimi non si può neanche imputare la fine dell'uso e dell'edificazione delle torri nuragiche, né l'abbandono delle stesse presuppone un collasso sociale ma sarebbe piuttosto da interpretare come il risultato di cambi nella composizione “aristocratica” e nelle sue relazioni con il resto della società (STIGLITZ A. 2006). In realtà la continuità storica tra il mondo del Bronzo finale e quello dell'età del Ferro, nonostante questi mutamenti sociali, non può essere messa in discussione e il richiamo al passato per spiegare l'organizzazione sociale del I millennio sembra giustificato dallo studio di elementi quali i betili-torre o la statuaria.

Per quanto riguarda la precedente società neolitica e calcolitica, il quadro degli elementi disponibili è ancor meno adeguato: i dati sull'organizzazione degli abitati non mancano ma si riferiscono soltanto a zone di dispersione superficiale di materiali o, nei casi migliori, a fondi di capanne editi senza alcun riferimento a possibili differenze tra le strutture individuate. Edifici complessi sono stati trovati a Serra Linta-Sedilo, a Monte Baranta-Olmedo o a Biriài-Oliena ma il richiamo alle differenze tra strutture è minimo come, d'altra parte, accade nella maggior parte delle pubblicazioni sui villaggi di questo periodo in Europa (IV e III millennio a.C.). Ad ogni modo, le diverse dimensioni delle abitazioni individuate nei tre casi chiamati ad esempio suggeriscono l'esistenza di forme di competizione interna tra famiglie e differenze nell'accumulo dei beni.

La presenza, infatti, di strutture dalle dimensioni distinte è più significativa del trovare una singola unità che si distingua sulle altre per le sue misure – che potrebbe essere interpretata come luogo di culto e/o di riunione per la comunità – e suggerisce l'esistenza di un'*élite* non ancora coesa e in competizione continua al fine di giustificare e conservare la propria posizione.

Uno scenario simile, per certi aspetti, può essere dedotto dall'organizzazione delle necropoli. I dati provenienti da contesti rituali o funerari connessi a villaggi, come a Cuccuru S'Arriu-Cabras, sono parziali. Le statuine femminili deposte all'interno delle tombe sono state ritenute indizio dell'importanza della donna nella società del Neolitico medio (fine del V millennio a.C.) pur essendo associate a sepolture maschili. In realtà il dato potrebbe essere interpretato come espressione dell'appropriazione della fertilità da parte della sfera maschile della società (CAMARA J.A., SPANEDDA L. 2002). In linea con questa interpretazione si pongono le caratteristiche formali delle statuine del Neolitico recente/Calcolitico (IV-III millennio a.C.) che riproducono, in forme stilizzate e piatte, comuni a molte altre aree (HARDIE R. 2007), i tratti antropomorfi femminili su una "struttura" che ricorda l'organo sessuale maschile. Si tratta, probabilmente, di un modo per affermare il potere degli uomini attraverso l'uso dell'Ideologia.

La maggior parte delle sepolture del Neolitico recente e del Calcolitico sardo (tra il IV e il III millennio a.C.) è costituita da grotticelle artificiali conosciute come *domus de janas*, diverse per planimetria e decorazione, destinate ad inumazioni collettive, solo di rado, a causa di saccheggi e riutilizzi, conservate intatte sino ai nostri giorni.

La disparità nelle forme, nella complessità e nella decorazione tra le tombe è stata intesa come spia di un processo di differenziazione sociale interno alla comunità (SPANEDDA L. 2007), forse tra lignaggi (DEPALMAS A. 1998), sebbene la carenza di dati relativi ai siti abitativi non offra un supporto valido a tale ipotesi.

Una comparazione tra contesti funerari di diverse aree sembra indicare una concentrazione di tombe articolate e maggiormente rifinite in necropoli estese, presumibilmente connesse a villaggi ampi e prossimi alle terre migliori. Alcune differenze di ordine tipologico, peraltro, possono essere dovute a fattori cronologici; si ritiene, infatti, che la realizzazione e l'uso di sepolture ipogeiche abbracci un arco di tempo piuttosto ampio: accanto a tombe in genere inquadrabili nel IV-inizi del III millennio a.C., alcune sepolture articolate (Tomba X di Santu Pedru-Alghero) hanno restituito materiali della fine del V millennio a.C. che evidenziano la possibilità di una loro escavazione durante la fase San Ciriaco antecedente la Cultura di Ozieri classica. Non si può dimenticare, inoltre, che le tombe con accesso a pozzetto di Cuccuru S'Arriu-Cabras costituiscono, seppur di poco, un precedente ipogeico (metà circa del V millennio a.C.).

Altre sepolture, sia in grotta sia in pozzo/silos, specialmente quelle scavate in tempi più recenti, eneolitici, offrono una quantità maggiore di dati inerenti l'esistenza di possibili differenze sociali: molte del periodo Campaniforme (seconda metà del III millennio a.C.) si distinguono, infatti, per la concentrazione di ornamenti spesso in metalli preziosi; in realtà, la stessa presenza di ceramica, Campaniforme ad esempio, in alcune *domus* delle più antiche necropoli di Anghelu Ruju-Alghero o di Santu Pedru-Alghero, potrebbe essere indizio di differenziazione sociale.

Contestualmente, la costruzione a Monte d'Accoddi-Sassari, dalla fine del IV millennio a.C., di un monumento rituale grandioso, inserito all'interno di un insediamento tra i più importanti della zona circondato da numerose necropoli ipogeiche, sembra indicare una compiuta affermazione del ruolo del culto nella distinzione sociale ma anche l'imporsi di differenze nell'accesso ad esso durante le fasi di maggior sviluppo del santuario. Ne sarebbe testimonianza la creazione di una piattaforma che allontana il rito dal pubblico esponendolo dall'alto, la presenza di una rampa che solo in parte facilita le visite o le offerte e l'esistenza di un piccolo "sacellum" dall'accesso limitato.

Si tratta di segni di un'incipiente complessità sociale che trovano riscontro in altre aree europee nel periodo compreso tra il IV e il III millennio a.C. (BIEHL P.F. 2007), e ancora un parallelo nel persistere del carattere sacro distintivo del tumulo nelle sepolture dell'età del Bronzo (BRADLEY R. 2002).

L'importante ruolo assunto dalla religione in quelle fasi – spesso intesa come venerazione per divinità zoomorfe riprodotte nelle figure delle *domus de janas* in realtà da interpretarsi come decorazioni o imitazioni di ornamenti architettonici di case ad espressione della ricchezza acquisita (mezzi di produzione, greggi) –, si ricollegherebbe, piuttosto, allo sviluppo del culto degli antenati. Ciò non nega la possibilità che questi animali abbiano acquisito, in seguito, prerogative divine per la loro associazione a particolari linee di *clan* detentrici del loro possesso. Ad ogni modo, non è improbabile che il panteon sia la risultante non tanto di un sentimento

religioso universale quanto di mutamenti in campo sociale e la risposta al bisogno di giustificare e conservare le posizioni acquisite.

In questo contesto, dunque, le sepolture più complesse sarebbero non solo la riproduzione di templi ma l'espressione dell'esistenza nel contesto sociale di famiglie più ricche capaci di mobilitare la forza lavoro necessaria alla realizzazione di una tomba monumentale, la cui posizione è legittimata dagli antenati.

Il ruolo degli avi emerge inoltre nelle rappresentazioni in pietra (menhir e statue-menhir) disseminate sul territorio ad affermarne la proprietà, funzione del resto comune alle tombe. Il controllo del territorio appare vincolato, già nel III millennio a.C., alla presenza di gruppi guerrieri rappresentati nelle statue-menhir il cui numero potrebbe essere maggiore se s'interpretano i capovolti come parti dell'elmo (normalmente protezione del naso e delle guance) e i seni come occhi.

Dati sull'accesso differenziato ad aree particolari potrebbero essere desunti, a partire dalla metà del III millennio a.C., dalla disposizione di alcuni villaggi nell'area interna, protetta da una muraglia monumentale – il sito di Monte Baranta-Olmedo ne offre un esempio –, mentre poco sappiamo sulle zone esterne spesso trascurate dalle indagini.

La documentazione disponibile sulla società neolitica e calcolitica fa emergere, dunque, un'immagine paradossale eppure abbastanza coerente con quanto delineato in altre aree vicine – il Sud della Francia, la Penisola italiana e quella iberica ad esempio – simili non solo in alcuni degli aspetti citati ma anche per manifestazioni quali l'industria della selce e dell'ossidiana, gli inizi di attività metallurgiche all'inizio del IV millennio a.C. e, soprattutto, la presenza di fortificazioni e centri rituali dei quali abbiamo fatto un cenno sommario.

Pare sorprendente, dunque, che in presenza di un tale contesto di dati, si continui a evidenziare il carattere poco specializzato delle produzioni ceramiche (culture Sub-Ozieri, Abealzu-Filigosa ad esempio, metà del IV-III millennio a.C.) e una gestione opportunistica delle risorse. Va notato in realtà che i contenitori realizzati in queste fasi si adattano perfettamente alle funzioni stabilite e che la diffusione di materiali non locali rispecchia l'imporsi di contatti ampi tra le comunità di quei tempi.

Già in queste fasi più antiche, dunque, emergono gli indizi di una gerarchizzazione sociale emergente nella quale si tende ad abbandonare l'interesse estetico nella ceramica come d'altra parte documentato nel Sud-Est della Penisola iberica. Resta aperto il problema dell'individuazione di tappe interne ad un processo di differenziazione che sembra riguardare l'ampio periodo considerato (anche tralasciando il Neolitico antico del VI millennio a.C.) e della definizione del ritmo dei cambiamenti che, senza dubbio, avvennero.

In termini generali, si può dire che fino al IV millennio a.C. la contrapposizione nella società avveniva tra uomini e donne senza scartare, già per quei tempi, la presenza di contrasti su base ideologica con le comunità vicine, destinati a rinsaldare la coesione interna ed essenziali a garantire lo sfruttamento agro-pastorale di aree ancora vergini o sfruttate in maniera opportunistica per la caccia e la raccolta.

I conflitti tra le comunità non erano, tuttavia, soltanto il risultato di scontri per il possesso della terra e delle persone residenti ma di scelte politiche e di una volontà di accumulazione rapida di ricchezze (furti di bestiame e di forza lavoro dipendente). In questi momenti la delimitazione del territorio acquisito era dunque la manifestazione più evidente e permanente di un sistema non totalmente ugualitario che si riflette nella deposizione ristretta delle statuine femminili all'interno di alcune tombe di Cuccuru S'Arriu-Cabras – forse indizio di una contrapposizione tra sessi già nelle fasi del Neolitico medio – e, più tardi, nell'erezione dei primi menhir, sparsi in allineamenti sulle aree montuose.

Accumulazione e dipendenza, interna delle donne ed esterna degli "schiavi", possono aver creato le basi per un processo di arricchimento differenziato (fondato sul possesso di greggi e sull'acquisizione di forza lavoro: AFONSO J.A., CAMARA J.A. 2006). Le misure messe in campo per evitare quest'accumulazione, come le feste dai consumi massicci (*potlach*: HAYDEN B. 2009), generando debiti nei partecipanti vincolati – per mantenere il proprio prestigio e posizione – a restituire le offerte, non avrebbero fatto altro che aumentare la differenziazione se qualche partecipante per adempiere i propri obblighi fosse stato costretto a servire il *Big Man* di turno, inserendosi nel suo circolo di parenti/dipendenti, accompagnandolo in razzie o semplicemente servendogli un tributo in beni o lavoro.

In questo contesto, da una società tribale comunitaria – nella quale la schiavitù può aver as-

sunto un ruolo non secondario nella configurazione delle prime società di classe – si passa ad una società tributaria in cui, al principio, solo alcuni offrono i loro servizi (per debiti) all'*élite*. Gradualmente quest'ultima, identificandosi con la comunità e controllandone alcuni servizi, incluso il culto, riesce a stabilire tributi camuffati dalle attività di redistribuzione. Una volta che le relazioni di classe, schiaviste o tributarie, penetrano e s'impongono nella società le relazioni comunitarie passano in secondo piano anche se possono continuare a giocare un ruolo importante in funzione della stabilizzazione.

In realtà nei primi momenti di questo lungo processo, a partire dal IV millennio a.C., il tributo è ancora poco gravoso mentre le razzie acquisiscono mano d'opera (schiavi) e ricchezza mobile (greggi) o d'altro tipo aprendo altre strade all'accumulazione e consentendo un parziale rinnovamento dell'*élite*, giustificato dal bisogno di nuovi "funzionari" da destinare alla gestione dei nuovi territori acquisiti. Questo processo di ampliamento e di differenziazione interno all'*élite* assieme al disincanto dei dominati – accentuato nei momenti di crisi – e ai conflitti interstatali, condurrebbe a mutamenti sociali di una certa entità, anticipati già alla fine del III millennio a.C., in epoca Campaniforme, dalla presenza di fortificazioni e dall'espressione della disuguaglianza nel rituale funerario (sotto forma di corredo). Un aspetto fondamentale di questa esibizione del potere legato al controllo e alla conflittualità si manifesta nelle statue-menhir armate, mentre l'importanza della giustificazione attraverso il culto degli antenati e il rituale si esprime soprattutto nella realizzazione di opere monumentali – l'altare di Monte d'Accoddi e le diverse manifestazioni funerarie (in particolare le *domus de janas*) – le cui dimensioni e decorazione sono un modo per evidenziare l'accumulazione della ricchezza. Ciò che sorprende nel caso sardo è che questa esibizione nel contesto funerario sembra ridursi a partire dal Bronzo medio anche se l'esempio della Tomba dei Guerrieri-Decimoputzu apre interessanti prospettive.

La gerarchizzazione nel mondo nuragico

Dopo aver proposto un percorso di evoluzione sociale che parte dagli antecedenti della preistoria, si può passare ad analizzare gli indizi disponibili sull'organizzazione sociale nuragica. Le fortificazioni, anzitutto, si sviluppano – in continuità con le attestazioni più arcaiche del Calcolitico finale – non solo nella forma e nelle dimensioni ma anche nell'articolazione interna. Ne è prova la diffusione di protonuraghi e nuraghi a *tholos* soggetti entrambi ad un'evoluzione non solo in rapporto alla disposizione degli spazi interni e alla facilità nella circolazione e nella difesa ma anche in relazione al controllo esaustivo del territorio, una funzione che ne accompagna l'uso anche quando, nei momenti successivi, si mantengono soluzioni di delimitazione territoriale a carattere sacro e i più antichi sistemi politici di dimensioni contenute subiscono uno sviluppo spaziale considerevole che sottende importanti relazioni tra le *élites* di ciascuna zona (e anche al di fuori di esse).

In questo modo, ad esempio, gran parte del Golfo di Orosei, almeno a partire dalla tarda età del Bronzo medio, appare inclusa in un'unica unità territoriale delimitata dallo spartiacque tra il Rio Posada e il Cedrino, da quello tra il Flumineddu e l'Abbafridda e dal mare sino ad Oliena. Nei tempi prenuragici, quel territorio ospitava probabilmente diverse unità insediative – il territorio coperto dal Cedrino, l'altopiano di Dorgali, la zona di Osalla, e forse quella dell'Isalle, l'area meridionale – corrispondenti ad altrettante entità politiche nelle quali l'interesse per il controllo sul territorio da sfruttare si evidenzia con l'edificazione, nei primi tempi della Civiltà nuragica, di protonuraghi posti in punti strategici.

Ovviamente, mentre l'esigenza di difesa territoriale centripeta sembra condivisa nel contesto generale nuragico, cambiano da zona in zona i modi e i tempi di conseguimento del controllo sul territorio e dell'articolazione tra i diversi tipi di insediamenti (torri isolate, nuraghi con villaggio, villaggi senza nuraghe, etc.). Si assiste così alla formazione, già nelle prime fasi dell'età del Bronzo, di linee esterne di nuraghi a protezione degli insediamenti non fortificati oppure alla proliferazione, in epoca avanzata, di siti che anche in assenza di nuraghi sottolineano il controllo delle risorse. A volte i nuraghi complessi sembrano occupare posizioni che ne enfatizzano il ruolo di presidio (come nel Gerrei), mentre in altri casi, come ad esempio nel Golfo di Orosei, accanto a nuraghi con villaggio spesso complessi e delegati del controllo, il collegamento tra le valli si avvale della presenza di torri isolate situate nei luoghi più elevati. Al di là degli esempi richiamati, ciò che gli studi sembrano mostrare è una tendenza al dominio militarizzato del territorio, senza che questo comporti una corrispondenza tra centri politici

e centri strategici: infatti, i monumenti destinati al controllo sono in genere abbastanza semplici e posti in posizione strategica mentre i siti politici appaiono più popolosi e tendono ad usufruire della protezione offerta dai primi spesso delegati della gestione delle relazioni con l'esterno.

Quanto ipotizzato può suggerire l'idea che il modello "aristocratico" già proposto per gli sviluppi sociali successivi al 2500 a.C., si sia consolidato nei primi secoli del II millennio a.C. in seguito al verificarsi di una crescente competizione interna alla classe dominante di una comunità così come tra comunità diverse tra le quali, tuttavia, si sviluppano alleanze fondate sulla circolazione di doni e sulla diffusione di unioni matrimoniali. Nell'ambito di questi meccanismi di coesione dell'*élite* dovevano giocare un ruolo importante le feste esclusive, accompagnate dal consumo di alcuni alimenti, come ad esempio le bevande alcoliche. Alleanze e conflitti tra la "nobiltà" residente in queste prime fortezze sarebbero potuti scaturire anche in seguito a cambiamenti nell'estensione delle unità politiche sottoposte al dominio richiedendo una più efficace e rigida delimitazione del territorio e un potenziamento delle capacità difensive di villaggi ormai residenza di clienti e contadini sottomessi al tributo. Inoltre, l'evoluzione delle forme architettoniche dei protonuraghi e l'avvento dei nuraghi a *tholos* avrebbero consentito una maggiore disponibilità di spazi interni utili non solo ai fini residenziali ma anche come magazzini sebbene, ad eccezione di pochi casi, le prove certe di un'attività d'immagazzinamento compaiono solo in epoca tarda, ormai postnuragica.

In questo panorama di complessità sociale crescente, sorprende il mantenimento e, persino, la rivitalizzazione – se si considerano i precedenti di sepolture individuali inquadrabili tra la fine del III e l'inizio del II millennio a.C. – del rituale di inumazione collettiva in tombe monumentali, le tombe di giganti, non ipogeiche ad eccezione del Sassarese, che accentuano la tradizione megalitica di precoce introduzione nell'isola (V millennio a.C.).

La natura collettiva delle sepolture, la stessa grandiosità e la presenza di uno spazio esterno, l'edera, destinato a cerimonie probabilmente in onore degli antenati, ha suggerito un loro legame con l'*élite* (MORAVETTI A. 1990; BERNARDINI P. 2010). Una tesi alla quale sembrano opporsi i recenti risultati di nuovi scavi che evidenziano una generale povertà di corredi in contesti tombali con numerosi individui (tombe di Lu Brandali e La Testa-Santa Teresa Gallura).

D'altro canto esistono casi in cui una differenziazione sociale sembrerebbe trovare espressione sia nel numero limitato di individui inumati (12) come a Murisiddi-Isili sia nella deposizione di oggetti di corredo in metallo come ad Aiodda-Nurallao.

Nell'analizzare il precedente della già citata Tomba dei Guerrieri-Decimoputzu, si ha l'impressione che i dati evidenzino l'esistenza di uno strato "nobiliare" guerriero, difensore di una comunità ideologicamente compatta (STIGLITZ A. 2006), collegato per diritto agli ascendenti mitici, come documentato in altre aree (THAPAR R. 1981). Non si esclude che questa *élite* permettesse al suo seguito, e talvolta persino ai servi, come è stato proposto per altre zone, di accedere alle proprie sepolture cancellando, anche nei corredi, le reali differenze sociali e facendo così emergere una coesione comune fittizia che nasconde nella morte le differenze esistenti in vita, sebbene si riscontrino casi, come quelli richiamati in precedenza, in cui questo mascheramento sembra attenuarsi (PERRA M. 2009).

Emergerebbe, dunque, l'immagine di una società nuragica ancora tributaria (come la precedente e la successiva), caratterizzata dalla presenza di una "nobiltà" che giustifica la propria esistenza attraverso un rapporto di discendenza dagli avi (reali o fittizi) e le sue capacità militari e che estrae la sua ricchezza dalla "rendita" della terra e delle proprietà animali, dalla creazione di un seguito di armati impiegati nelle spedizioni esterne o nel controllo sociale interno, dalla riscossione del tributo dovuto allo "stato" e, in maniera più particolare, dallo sfruttamento di alcuni individui (servi, domestici e schiavi) il cui lavoro è imposto direttamente dall'*élite*, sebbene non esistano studi antropologici idonei ad evidenziare le differenze nel lavoro, sempre che questa parte della popolazione arrivasse ad essere seppellita giacché, come succede da altre parti, è probabile che non tutti ricevessero lo stesso trattamento funerario.

In realtà nella società "aristocratica" esiste una separazione più netta dei differenti livelli rispetto a quella anteriore "teocratica": nobili, uomini d'armi, contadini poveri o non autorizzati a portare armi, sottomessi entrambi al tributo, servi, domestici e/o schiavi. Rispetto alla successiva società dell'età del Ferro il mascheramento si mantiene ancora forte e soltanto nel Bronzo recente e, soprattutto, finale la segregazione acquisirà forme definitive che separeranno la società in due blocchi: i nobili con il loro seguito da un lato e gli altri dall'altro. Tra i primi,

i nobili acquisteranno non solo ricchezze ma anche privilegi (capacità di essere eletti capi, sacerdoti, etc.) espressi nel caso sardo, ad esempio nella caratteristica riduzione degli spazi interni destinati alle assemblee collettive (Capanne delle riunioni e differenti tipi di templi). Pertanto la situazione della metà del II millennio a.C. implica un basso tasso di sfruttamento tributario sulla maggior parte della popolazione sebbene sia cresciuto lo strato di coloro che subiscono una maggiore pressione (servi di diverso tipo e specialmente quelli che lavoravano per altri e schiavi) e benché, come documentato in altre zone, il controllo della terra da coltivare sia divenuto fondamentale e questo (o il controllo su quelli che la lavoravano) si converta in un accumulo di ricchezze importante tanto quanto lo fu il bestiame all'inizio del processo di accumulazione (BERNARDINI P. 2000; AFONSO J.A., CAMARA J.A. 2006; STIGLITZ A. 2006). Adesso il controllo e il possesso della terra (agricola e di pascolo) sarà di tipo militare (torri, fondazioni, etc.) piuttosto che sacro, un sistema, nato nel Neolitico recente con le *domus de janas*, i dolmen, i menhir, che nel Bronzo medio va ancora completandosi. Certamente l'aristocrazia acquisirà maggiore visibilità nell'età del Ferro, ma le sue origini vanno ricercate nelle *élites* precedenti (BERNARDINI P. 2011).

Epilogo

Un ulteriore indizio da esaminare in rapporto al processo di differenziazione sociale è offerto dallo sviluppo di intensi contatti con altre aree del Mediterraneo.

La presenza in Sardegna di ceramica micenea, ad esempio, sta divenendo sempre più evidente, come in altre aree del Mediterraneo centrale, a testimonianza dell'esistenza nella seconda metà del II millennio a.C. di contatti tra società "complesse" (USAI A. 2007; STIGLITZ A. 2007; BERNARDINI P. 2011), aperte all'offerta e alla domanda di prodotti che troveranno ampio sviluppo, anche in seguito, con l'arrivo dei Fenici.

Prove di una presenza diffusa dei nuragici nel Mediterraneo del primo millennio a.C. sono offerte dal rinvenimento in altre aree di oggetti di origine sarda – navicelle e altri bronzetti, brocche askoidi e anfore tipo Sant'Imbenia – ma non è improbabile che, dati i contatti precedenti, materie prime e prodotti locali circolassero anche alla fine del II millennio a.C.

L'attività di scambio avviata dalle comunità indigene doveva essere diffusa come sembrano confermare i carichi di alcuni relitti rinvenuti presso le coste sarde e, secondo alcuni autori, una politica di ostruzione all'arrivo nel Tirreno di alcuni prodotti orientali fino all'VIII secolo. È probabile, comunque, che negli stessi tempi circolassero altri prodotti dei quali non rimane traccia nella documentazione archeologica (il sale, ad esempio) la cui produzione e consumo in alcuni casi – ne offre un esempio il vino – sono da sempre connessi all'esistenza di società articolate.

Nota bibliografica

- | | |
|---------------------------------|---|
| AFONSO J.A., CAMARA J.A. 2006. | LILLIU G. 1982. |
| ALBA E. 2000, pp. 55-98. | MOLINA F., CAMARA J.A. 2006, pp. 22-81. |
| BALIBAR E. 1988, pp. 217-335. | MORAVETTI A. 1990, pp. 120-168. |
| BARTOLONI P. 2009a. | MORAVETTI A. 2004. |
| BERNARDINI P. 2000, pp. 69-92. | NAVARRA L. 1997, pp. 307-353. |
| BERNARDINI P. 2010. | PERRA M. 2009, pp. 355-368. |
| BERNARDINI P. 2011. | SPANEDDA L. 2007. |
| BIEHL P.F. 2007. | SPANEDDA L. <i>et alii</i> 2007, pp. 119-144. |
| BONZANI R.M. 1992, pp. 210-220. | SPANEDDA L. <i>et alii</i> 2010, pp. 283-306. |
| BRADLEY R. 2002. | STIGLITZ A. 2006, pp. 56-67. |
| CAMARA J.A. 1998. | STIGLITZ A. 2007. |
| CAMARA J.A., SPANEDDA L. 2002. | TRONCHETTI C. 2007, pp. 99-102. |
| DEPALMAS A. 1998, pp. 33-76. | TRUMP D. 1992, pp. 198-203. |
| FODDAI L. 2003, pp. 173-199. | UGAS G. 1998b, pp. 513-548. |
| HAYDEN B. 2009. | USAI A. 2006, pp. 557-566. |
| HARDIE R. 2007. | WEBSTER G.S. 1990, pp. 337-366. |

*Figura di Aristeo (?)
da località sconosciuta, Sardegna.*



Bibliografia generale

Abbreviazioni bibliografiche

BAR

British Archaeological Reports

BAS

Bollettino Archeologico Sardo

BArte

Bollettino d'Arte

BdA

Bollettino di Archeologia

BPI

Bollettino di Paleontologia Italiana

EpAn

Epigrafia e Antichità

MAL

Monumenti Antichi dei Lincei

NBAS

Nuovo Bullettino Archeologico Sardo

Not. Scavi

Notizie degli Scavi

Origini

Origini. Preistoria e protostoria delle civiltà antiche

Quaderni CA

Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano

Quaderni SS

Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Sassari e Nuoro

RdA

Rassegna di Archeologia

RSF

Rivista di Studi Fenici

RSP

Rivista di Scienze Preistoriche

ScAnt

Scienze dell'Antichità. Storia Archeologia Antropologia

SCeBA

Sardinia, Corsica et Baleares antiquae: International Journal of Archaeology

StEM

Storia d'Europa e del Mediterraneo

StS

Studi Sardi

AA.Vv.

1978

Sardegna centro-orientale dal Neolitico alla fine del Mondo antico, Nuoro, Museo civico speleo-archeologico. Mostra in occasione della XXII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Sassari.

1980a

Kunst und Kultur Sardiniens von Neolithikum bis zum Ende der Nuraghenzeit, Karlsruhe.

1980b

Nur. La misteriosa civiltà dei Sardi, Cinisello Balsamo.

1980c

Dorgali. Documenti archeologici, Sassari.

1981

Ichnussa. La Sardegna dalle origini all'età classica, Milano.

1986

Il Museo Sanna in Sassari, Banco di Sardegna, Sassari.

1990

La civiltà nuragica, Milano [1ª ed. 1985].

1997

Le terramare. La più antica civiltà padana, BERNABÒ BREA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M. (ed.), Catalogo della Mostra, Milano.

1998

Sardinian stratigraphy and Mediterranean chronology, BALMUTH M.S., TYKOT R.H. (eds), «Proceedings of the International colloquium Sardinian and Aegean chronology: towards the resolution of relative and absolute dating in the Mediterranean» (Tufts University, Medford, Massachusetts, 17-19 March 1995), Oxford.

2003

Studi in onore di Ercole Contu, MELIS P. (ed.), Sassari.

ATTI

1935

«Atti del V Congresso Nazionale di chimica pura e applicata» (maggio-giugno 1935), Associazione italiana di chimica, Roma.

1984-2013

L'Africa romana, «Atti dei Convegni di studio», Collana del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Sassari, Sassari, Roma.

1986

Società e cultura in Sardegna nei periodi Orientalizzante ed Arcaico (fine VIII sec. a.C.-480 a.C.). Rapporti fra Sardegna, Fenici, Etruschi e Greci, «Atti del I Convegno di studi *Un millennio di relazioni fra la Sardegna ed i Paesi del Mediterraneo*» (Selargius-Cagliari, 29-30 novembre-1 dicembre 1985), Cagliari.

1987

La Sardegna nel Mediterraneo tra il secondo e il primo millennio a.C., «Atti del II Convegno di studi *Un millennio di relazioni fra la Sardegna ed i Paesi del Mediterraneo*» (Selargius-Cagliari, 27-30 novembre 1986), Cagliari.

1991

L'Age du Bronze atlantique. Ses facies, de l'Écosse à l'Andalousie et leur relations avec le Bronze continental et la Méditerranée, CHEVILLOT C., COFFYN A. (eds.), «Actes du 1er colloque du Parc Archéologique de Beynac» (10-14 septembre 1990), Beynac-et-Cazenac.

1992a

La Sardegna nel Mediterraneo tra il Bronzo medio e il Bronzo recente (XVI-XIII sec. a.C.), «Atti del III Convegno di studi *Un millennio di relazioni fra la Sardegna ed i Paesi del Mediterraneo*» (Selargius-Cagliari, 19-22 novembre 1987), Cagliari.

1992b

L'arte in Italia dal Paleolitico all'età del Bronzo, «Atti della XXVIII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria», in memoria di Paolo Graziosi (Firenze, 20-22 novembre 1989), Firenze.

1994

La presenza etrusca nella Campania meridionale, «Atti delle Giornate di studio» (Salerno-Pontecagnano, 16-18 novembre 1990), Firenze.

2006

Studi di protostoria in onore di Renato Peroni, Firenze.

1995a

I Fenici: ieri, oggi e domani. Ricerche, scoperte, progetti, «Atti del Convegno dell'Istituto per la Civiltà Fenicia e Punica del Consiglio Nazionale delle Ricerche» (Roma, 3-5 marzo 1994), Istituto per la Civiltà Fenicia e Punica del CNR, Roma.

1995b

La ceramica artistica, d'uso e da costruzione nell'Oristanese dal neolitico ai giorni nostri, «Atti del I Convegno di studi *La ceramica racconta la storia*» (Cabras-Oristano 1994), Oristano.

1998a

DE MARINIS R., BIETTI SESTIERI A.M., PERONI R., PERETTO C. (eds.), «Atti del XIII Congresso delle Scienze Preistoriche e Protostoriche» (Forlì, 8-14 settembre 1996), vol. 4, Forlì.

1998b

La ceramica del Sinis dal neolitico ai giorni nostri, «Atti del II Convegno di studi *La ceramica racconta la storia*» (Cabras-Oristano, 25-26 ottobre 1996), Cagliari.

1998c

KHANOUSSE M., RUGGERI P., VISMARA C. (eds.), «Atti del XII Convegno di studi *L'Africa romana*» (Olbia, 12-15 dicembre 1996), Sassari.

1999

Epi ponton plazomenoi, LA ROSA V., PALERMO D., VAGNETTI L. (eds.), «Simposio italiano di studi egei dedicato a Luigi Bernabò Brea e Giovanni Pugliese Carratelli» (Roma, 18-20 febbraio 1998), Scuola Archeologica Italiana di Atene, Roma.

2000a

Ogliastra: identità storica di una provincia, MELONI M.G., NOCCO S. (eds.), «Atti del Convegno di studi» (Jerzu-Lanusei-Arzana-Tortoli, 23-25 gennaio 1997), Senorbì.

2000b

La ceramica fenicia di Sardegna: dati, problematiche, confronti, BARTOLONI P., CAMPANELLA L. (eds.), «Atti del I Congresso Internazionale Sulcitano» (Sant'Antioco, 19-20 settembre 1997), «Collezione di Studi Fenici», 40, CNR, Roma.

2002

Etruria e Sardegna centro-settentrionale tra l'età del bronzo finale e l'arcaismo, «Atti del XXI Convegno di Studi Etruschi ed Italici» (Sassari-Alghero-Oristano-Torralba, 13-17 ottobre 1998), Pisa-Roma.

2003

Le probleme de l'étain a l'origine de la metallurgie, GIUMLIA-MAIR A., LO SCHIAVO F. (eds.), «Atti del XIV Congresso UISPP» (Università di Liegi, Belgio, 2-8 settembre 2001), «BAR», International Series 1199, Oxford.

2004a

L'età del bronzo recente in Italia, COCCHI GENICK D. (ed.), «Atti del Congresso nazionale di Lido di Camaiore» (26-29 ottobre 2000), Viareggio-Lucca.

2004b

L'ossidiana del Monte Arci nel Mediterraneo. La ricerca archeologica e la salvaguardia del paesaggio per lo sviluppo delle zone interne della Sardegna, «Atti del II Convegno internazionale» (28-30 novembre 2003), Comune di Pau, Cagliari.

2004c

Logos peri tes sardous. Le fonti classiche e la Sardegna, ZUCCA R. (ed.), «Atti del Convegno di studi» (Lanusei, 29 dicembre 1998), Roma.

2005

La civiltà nuragica. Nuove acquisizioni I, «Atti del Congresso» (Senorbì, 14-16 dicembre 2000), «Quaderni. Atti e monografie», 1, Quartu Sant'Elena.

2006

Archeologia e Religione, ROCCHI M., XELLA P. (eds.) «Atti del I Colloquio del Gruppo di contatto per lo studio delle religioni mediterranee» (Roma, CNR, 15 dicembre 2003), Verona.

2007

Corse et Sardaigne préhistoriques. Relations et échanges dans le contexte méditerranéen, D'ANNA A. et alii (eds.) «Actes des Congrès nationaux des Sociétés Historiques et Scientifiques, 128» (Bastia, 2003). Colloque *La Corse dans le relations et échanges en Méditerranée occidentale pendant la préhistorique et la protohistorie*, Paris.

2008

La civiltà nuragica. Nuove acquisizioni II, «Atti del Congresso» (Senorbi, 14-16 dicembre 2000), «Quaderni. Atti e monografie», 2, Quartu Sant'Elena.

2009-2012

La preistoria e la protostoria della Sardegna, «Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria» (Cagliari-Barumini-

Sassari, 23-28 novembre 2009), voll. 1-4: relazioni generali, comunicazioni, poster, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze.

2010

L'alba dell'Etruria: fenomeni di continuità e trasformazione nei secoli XII-VIII a.C. Ricerche e scavi, «Atti del nono incontro di studi» (Valentano-Pitigliano, 12-14 settembre 2008), Centro di Studi di Preistoria e Archeologia, Milano.

AUTORI IN ORDINE ALFABETICO

ADEMBRI B. (ed.) 2006

AEIMNESTOS: miscellanea di studi per Mauro Cristofani, Firenze.

AFONSO J.A., CÁMARA J.A. 2006

The role of the means of production in social development in the Late Prehistory of the Southeast Iberian Peninsula, in DÍAZ DEL RÍO P., GARCÍA SANJUÁN L. (eds.), *Social Inequality in Iberian Late Prehistory*. Papers from the session 'Social Inequality in Iberian Late Prehistory' presented at the Congress of Peninsular Archaeology (Faro, 2004), «BAR», International Series 1525, Oxford, pp. 133-148.

AKURGAL E. 1962

The Art of Hittites, London.

ALBA E. 2000

Nota preliminare sullo studio delle comunità nuragiche della Sardegna nord-orientale, «StS», XXXIII, Cagliari, pp. 55-98.

ALBANESE PROCELLI R.M. 2008

La Sicilia tra Oriente e Occidente: interrelazioni mediterranee durante la protostoria recente, in CELESTINO S., RAFEL N., ARMADA X.L. (eds.), Madrid, pp. 403-415.

ANGIOLILLO S. et alii (eds.) 2007

(ANGIOLILLO S., GIUMAN M., PASOLINI A.) *Ricerca e confronti 2006. Giornate di studio di archeologia e storia dell'arte*, Cagliari

ANTONA A. 2008

Tombe di giganti in Gallura, in ATTI 2008, pp. 713-728.

ANTONA RUJU A., FERRARESE CERUTI M.L. 1992

Il nuraghe Albuiccu e i monumenti di Arzaghena, «Sardegna Archeologica. Guide e itinerari», 19, Sassari.

ATZENI C. et alii 2005

(ATZENI C., MASSIDA L., SANNA U.) *Archaeometric Data*, in LO SCHIAVO F., GIUMLIA-MAIR A., SANNA U., VALERA R. (eds.), Montagnac, pp. 113-183.

ATZENI E. (ed.) 2000

Collezioni litiche preistoriche Università di Cagliari, Cagliari.

ATZENI E. et alii 2005

(ATZENI E., CICILLONI R., RAGUCCI G., USAI E.) *Un bronzo con scena di caccia dal nuraghe di Cuccurada-Mogoro*, in BERNARDINI P., ZUCCA R. (eds.), Roma, pp. 223-231.

ATZENI E. et alii 2012

(ATZENI E., USAI A., BELLINTANI P., FONZO O., LAI L., TYKOT R., SETZER T. J., CONGIU R., SIMBULA S.) *Le tombe megalitiche nuragiche di Sa Sedda 'e sa Caudela (Collinas-CA)*, in ATTI 2009-2012, pp. 665-670.

AUBET M.E. 1994

Tiro y las colonias fenicias de Occidente, Barcelona.

BADAS U. 1992

Il nuraghe Bruncu Madugui di Gesturi: un riesame del monumento e del corredo ceramico, in «Quaderni CA», 9, Cagliari, pp. 31-76.

BAGELLA S. 2007

Stato degli studi e nuovi dati sull'identità del fenomeno funerario delle tombe di giganti della Sardegna nuragica, in ATTI 2007, Paris, pp. 349-357.

BALANDIER G. 2000

Antropologia politica, Roma.

BALIBAR E. 1988

Acerca de los conceptos fundamentales del materialismo histórico, in ALTHUSSER L., BALIBAR E. (eds.), *Para leer El Capital*, S. XXI, Madrid (21ª Edición), pp. 217-335.

BALMUTH M.S. (ed.) 1986

Studies in Sardinia Archaeology II: Sardinia in the Mediterranean, University of Michigan, Ann Arbor.

BALMUTH M.S. (ed.) 1987

Studies in Sardinia Archaeology III: Nuragic Sardinia and the mycenaean world, «BAR», International Series 387, Oxford.

2011

I Nuragici, i Fenici e gli Altri: Sardegna e Mediterraneo tra Bronzo Finale e Prima Età del Ferro, BERNARDINI P., PERRA M. (eds.), «Atti del I Congresso Internazionale in occasione del venticinquennale del Museo "Genna Maria" di Villanovaforru» (Villanovaforru, 14-15 dicembre 2007), Sassari.

BARBERO A. (ed.) 2007

Grecia e Mediterraneo dall'VIII sec. a.C. all'Età delle guerre persiane, «StEM», III, Roma.

BARTOLONI G. 2002

Strutture e rituali funerari: il caso di Populonia, in ATTI 2002, Pisa-Roma, pp. 343-363.

BARTOLONI G. et alii (eds.) 1991

(BARTOLONI G., COLONNA G., GROTTANELLI C.) *Anatema. Regime delle offerte e vita dei santuari nel Mediterraneo antico*, «ScAnd», 3-4 (1989-1990), Roma.

BARTOLONI P. 1995

Le linee commerciali all'alba del primo millennio, in ATTI 1995a, Roma, pp. 245-259.

BARTOLONI P. 2009a

Archeologia fenicio-punica in Sardegna: introduzione allo studio, «Il punto. Archeologia e Storia dell'Arte», Cagliari.

BARTOLONI P. 2009b

I Fenici e i Cartaginesi in Sardegna, Sassari.

BARTOLONI P., MOSCATI S. 1995

La ceramica e la storia, «RSF», 23, Roma, pp. 37-45.

BEDINI A. et alii 2012

(BEDINI A., TRONCHETTI C., UGAS G., ZUCCA R.) *Giganti di pietra. Monte Prama, l'Heroon che cambia la storia della Sardegna e del Mediterraneo*, Cagliari.

BELLINTANI P. 2012

Progetto materiali vetrosi della protostoria italiana. Aggiornamenti e stato della ricerca, «RSP», 61 (2011), Firenze, pp. 257-281.

BERNARDINI P. 1989

Osservazioni sulla bronzistica figurata sarda, «NBAS», 2 (1985), Sassari, pp. 119-166.

BERNARDINI P. 2000

La Sardegna e gli altri: elementi di formazione e di sviluppo, «Quaderni CA», 17, Cagliari, pp. 69-92.

- BERNARDINI P. 2004
Cartagine e la Sardegna: dalla conquista all'integrazione (540-238 a.C.), «RSF», 32, Pisa-Roma, pp. 35-56.
- BERNARDINI P. 2008
Dinamiche della precolonizzazione in Sardegna, in CELESTINO S. et alii (eds.), Madrid, pp. 161-169.
- BERNARDINI P. 2010
Le torri, i metalli, il mare. Storie antiche di un'isola mediterranea, «Sardegna Archeologica. Scavi e ricerche», 6, Sassari.
- BERNARDINI P. 2011
Necropoli della prima età del Ferro in Sardegna. Una riflessione su alcuni secoli perduti o, meglio, perduti di vista, in MASTINO A. et alii (eds.), Roma, pp. 351-386.
- BERNARDINI P., BOTTO M. 2012
I bronzi "fenici" della Penisola Italiana e della Sardegna, «RSF», 38 (2010), Pisa-Roma, pp. 17-117.
- BERNARDINI P., ZUCCA R. (eds.) 2005
Il Mediterraneo di Herakles. Studi e ricerche, Roma.
- BERNARDINI P. et alii (eds.) 2000
(BERNARDINI P., SPANU P.G., ZUCCA R.)
Mache. La battaglia del Mare Sardonio Studi e ricerche, Cagliari-Oristano.
- BIANCO PERONI V. 1970
Le spade nell'Italia continentale, München.
- BIEHL P.F. 2007
Enclosing places: a contextual approach to cult and religion in Neolithic Central Europe, in BARROWCLOUGH D.A., MALONE C. (eds.), *Cult in Context. Reconsidering Ritual in Archaeology*, Oxford, pp. 173-182.
- BITTICHESU C. 1989
La tomba di Bùsoro a Sedilo e l'architettura funeraria nuragica, Sassari.
- BITTICHESU C. 1998
La tomba di giganti di Barrancu Mannu (Santadi, Cagliari), in MORAVETTI A. (ed.) 1998, pp. 138-144.
- BONDÌ S.F. 1975
Osservazioni sulle fonti classiche per la colonizzazione della Sardegna, «Saggi Fenici», I, Roma, pp. 49-66.
- BONFANTE L. 1986
The Etruscan connection, in BALMUTH M.S. (ed.), Ann Arbor, pp. 73-83.
- BONINO M. 2000
Documenti navali della Sardegna nuragica. Le navicelle di bronzo, in BERNARDINI P. et alii (eds.), Cagliari-Oristano, pp. 135-145.
- BONNET C. 1988
Melqart. Cultes et mythes de l'Heracles tyrien en Méditerranée, Leuven-Namur.
- BONZANI R.M. 1992
Territorial boundaries, buffer zones and sociopolitical complexity: a case study of the Nuraghi on Sardinia, in TYKOT R.H., ANDREWS T.K. (eds.), Sheffield, pp. 210-220.
- BOTTO M. 2006
Da Sulky a Huelva: considerazioni sui commerci fenici nel Mediterraneo antico, «Annali di Archeologia e Storia Antica», n.s., 11-12 (2004-2005), Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", Napoli, pp. 9-27.
- BRADLEY R. 2002
The Past in Prehistoric Societies, London.
- BREGLIA PULCI DORIA L. 1981
La Sardegna arcaica tra tradizioni euboiche e attiche, in *Nouvelle contribution à l'étude de la société et de la colonisation euboïenne*, «Cahiers du Centre J. Berard», 6, Napoli, pp. 61-95.
- BUNNENS G. 1979
L'expansion phénicienne en Méditerranée, Bruxelles-Roma.
- BURGESS C. et alii (eds.) 2007
(BURGESS C., TOPPING P., LYNCH F.)
Beyond Stonehenge. Essays on the Bronze Age in Honour of Colin Burgess, Oxford.
- CÁMARA J.A. 1998
Bases teóricas y metodológicas para el estudio del ritual funerario utilizado durante la Prehistoria Reciente en el sur de la Península Ibérica, Tesis Doctoral Microfilmada, Universidad de Granada.
- CÁMARA J.A., SPANEDDA L. 2002
Decoración, representaciones figuradas y áreas rituales en la prehistoria reciente sarda: acumulación, control del territorio y jerarquización, in WALDREN W.H., ENSENYAT J.A. (eds.), *World Islands in Prehistory. International Insular Investigations. Vth Deia International Conference in Prehistory*, «BAR», International Series 1095, Oxford, pp. 373-394.
- CAMPUS F., LEONELLI V. 2000
La tipologia della ceramica nuragica. Il materiale edito, Viterbo.
- CAMPUS F., LEONELLI V. (eds.) 2012
Simbolo di un simbolo: i modelli di nuraghe, Catalogo della Mostra Museo Civico Archeologico ed Etnografico di Ittireddu 2012, Monteriggioni.
- CAMPUS F., USAI L. (eds.) 2011
Il nuraghe Aidu di Cossoine e i monumenti del territorio, Siena.
- CAMPUS F. et alii 2003
(CAMPUS F., GUIDO F., LEONELLI V., LO SCHIAVO F., PUDDU M.G.)
La Rotonda di Corona Arrubia (Genoni, Nuoro): un nuovo tipo di Tempio Nuragico, «BdA», 43-45 (1997), pp. 1-36.
- CAMPUS F. et alii 2004
(CAMPUS F., LEONELLI V., LO SCHIAVO F., SANGES M.)
Il nuraghe Adoni di Villanovatulo (Nuoro): materiali del Bronzo Recente dal cortile X, in ATTI 2004a, Viareggio-Lucca, pp. 532-533.
- CAMPUS F. et alii 2010
(CAMPUS F., LEONELLI V., LO SCHIAVO F.)
The cultural transition from Bronze Age to Iron Age in Nuragic Sardinia in connection with Thyrrenian Italy, XVII Congresso internazionale di Archeologia Classica *Incontri tra culture nel Mondo Mediterraneo Antico* (Roma, 22-26 settembre 2008), «Bollettino di Archeologia on line», numero speciale.
- CARANCINI G.L. 1997
La produzione metallurgica delle terre marine nel quadro dell'Italia protostorica, in AA.VV. 1997, Milano, pp. 379-404.
- CARANCINI G.L., PERONI R. 1999
L'età del Bronzo in Italia: per una cronologia della produzione metallurgica, «Quaderni di Protostoria», 2, Perugia.
- CARDARELLI A. 1997
Terramare: l'organizzazione sociale e politica delle comunità, in AA.VV. 1997, Milano, pp. 653-660.
- CARNEIRO R.L. 1970
A Theory of the Origins of the State, in «Science», 169, pp. 733-738.
- CASTALDI E. 1968
Nuove osservazioni sulle "tombe di giganti", Roma.
- CASTALDI E. 1975
Domus nuragiche, Roma.
- CASTALDI E. 1976
Il «culto del toro» nella preistoria della Sardegna ed il problema delle tre cavità sull'alto dei prospetti delle tombe dei giganti, «Archivio per l'Antropologia e l'Etnologia», CVI, Firenze, pp. 439-458.
- CAVALIER M., DEPALMAS A. 2008
Materiali sardi nel villaggio di Lipari. I frammenti ceramici e le correlazioni, «RSP», LVIII, Firenze, pp. 281-300.
- CELESTINO PEREZ S. 2008
Tartessos, in GRACIA ALONSO F. (ed.), Barcelona, pp. 93-345.
- CELESTINO S. et alii (eds.) 2008
(CELESTINO S., RAFEL N., ARMADA X.L.)
Contacto cultural entre el Mediterraneo y el Atlántico (siglos XII-VIII BC). La precolonización a debate, CSIC-Escuela Espanola de Historia y Arqueología, «Serie Arqueológica», 11, Madrid.

- CERCHIAI L., NAVA M.L. 2009
Uno scarabeo del Lyre-Player Group da Monte Vetrano (Salerno), «Annali di Archeologia e Storia Antica», n.s., 15-16 (2008-2009), Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", Napoli, pp. 97-104.
- CESARI J. 1992
Contribution a l'étude des habitats de l'Age du Bronze de la Corse du Sud, in ATTI 1992a, Cagliari, pp. 379-391.
- CHRISTIE N. (ed.) 1995
Settlement and economy in Italy 1500 BC-AD 1500: papers of the Fifth Conference of Italian Archaeology, Oxford.
- CICILLONI R. 2007
Il nuraghe Cuccurada di Mogoro (OR) nel contesto archeologico dell'Alta Marmilla, in ANGIOLILLO S. et alii (eds.), *Giornate di studio di archeologia e storia dell'arte*, Cagliari, pp. 35-41.
- COCCO D., USAI L. 1992
Tomba megalitica in località "Perda 'e Acuzzai" (Villa San Pietro-Cagliari). Nota preliminare, in ATTI 1992a, Cagliari, pp. 187-199.
- COLONNA G. 1977
Un aspetto oscuro del Lazio antico. Le tombe del VI-V secolo a.C., in *Lazio arcaico e mondo greco*, «La Parola del Passato», XXXII, Napoli, pp. 131-165.
- COLONNA G. 2000
L'Orientalizzante in Etruria, in *Principi etruschi tra Mediterraneo e Europa*, Catalogo della mostra (Bologna, 2000), Venezia, pp. 55-66.
- CONTU E. 1957
Argomenti di cronologia a proposito delle tombe a polian-dro di Ena e Muros (Ossi-Sassari) e Motrox e Bois (Usellus-Cagliari), «StS», 14-15, 1-2 (1955-1957), Cagliari, pp. 130-196.
- CONTU E. 1974
La Sardegna dell'età nuragica, «Popoli e Civiltà dell'Italia Antica», III, Roma, pp. 145-203.
- CONTU E. 1978
Il significato della "stele" nelle tombe di giganti, «Quaderni SS», 8, Sassari.
- CONTU E. 1981
L'architettura nuragica, in AA.VV. 1981, Milano, pp. 3-176.
- CONTU E. 1998
La Sardegna preistorica e nuragica, 2 voll., Sassari.
- CONTU E. 1999
Pozzi sacri, ipotesi ricostruttive, «Sacer. Bollettino dell'Associazione Storica Sassarese», anno VI, n. 6, Sassari, pp. 125-148.
- CONTU E. et alii 2004
(CONTU E., TANDA G., BAGELLA S., CANINO G., DEPALMAS A., MARRAS G., MELIS M.G., MELONI G.M.) *Nuraghi, santuari, tombe monumentali*, in ATTI 2004a, Viareggio-Lucca, pp. 383-398.
- COSSU T. 2007
Dall'identità al passato: il caso della preistoria sarda, in ANGIOLILLO G. et alii (eds.), *Sardegna. Seminario sull'identità*, Cagliari, pp. 119-125.
- DAVISON J.M. 1984
Greeks in Sardinia: the Confrontation of Archaeological Evidence and Literary Testimonia, in BALMUTH M.S., ROWLAND R.J. (eds.), Ann Arbor, pp. 67-82.
- DECAMPUS C. et alii (eds.) 2008
(DECAMPUS C., MANCA B., SERRELI G.) *Per una riscoperta della storia locale: la comunità di Decimo nella storia*, Decimomannu.
- DE LANFRANCHI F. 1992
La genesi des Casteddi, in ATTI 1992a, Cagliari, pp. 343-360.
- DEPALMAS A. 1998
Organizzazione ed assetto territoriale nella regione di Sedilo durante i tempi preistorici, in TANDA G. (ed.), Villanova Monteleone, pp. 33-76.
- DEPALMAS A. 2005
Le navicelle della Sardegna nuragica, Cagliari.
- DEPALMAS A. 2009a
Il Bronzo medio della Sardegna, in ATTI 2009-2012, Firenze, pp. 123-130.
- DEPALMAS A. 2009b
Il Bronzo recente in Sardegna, in ATTI 2009-2012, Firenze, pp. 131-140.
- DEPALMAS A. 2009c
Il Bronzo Finale della Sardegna, in ATTI 2009-2012, Firenze, pp. 141-153.
- DESANTIS P. et alii 2004
(DESANTIS P., CAMPUS F., LEONELLI V., LO SCHIAVO F.) *Costa Nigbedda (Oliena, Nuoro): la capanna nuragica ed i materiali di ceramica e di bronzo*, «RSP», LIV, 1-2, Firenze, pp. 487-535.
- DETTORI CAMPUS L. (ed.) 1989
La Cultura di Ozieri. Problematiche e nuove acquisizioni, Ozieri.
- DIDU I. 1998
Aristotele, il mito dei Tespiadi e la pratica dell'incubazione in Sardegna, «Rivista Storica dell'Antichità», XXVIII, Bologna, pp. 59-84.
- DIDU I. 2003
I Greci e la Sardegna. Il mito e la storia, Cagliari.
- DYSON S.L., ROWLANDS R.J. 2007
Shepherds, Sailors & Conquerors: Archaeology and History in Sardinia from the Stone Age to the Middle Ages, University of Pennsylvania, Museum of Archaeology and Anthropology, Philadelphia.
- FADDA M.A. 1982
Il tempio a pozzo di Su Tempiesu (Orune, Nuoro), «RSP», XXXVII, 1-2, Firenze, pp. 284-286.
- FADDA M.A. 1988
La fonte sacra di Su Tempiesu di Orune, «Sardegna Archeologica. Guide e itinerari», 8, Sassari.
- FADDA M.A. 1991
Nurdole. Un tempio nuragico in Barbagia. Punto di incontro nel Mediterraneo, «RSF», XIX, 1, Roma, pp. 107-119.
- FADDA M.A. 1992a
Fonni (Nuoro). Località Gremannu, «BdA», 13-15, Roma, pp. 169-170.
- FADDA M.A. 1992b
Località Sa Carcaredda. Scavi 1991, «BdA», 13-15, Roma, pp. 173-175.
- FADDA M.A. 1992c
Località S'Arcu e is Forros. Il tempio a megaron, «BdA», 13-15, Roma, pp. 172-173.
- FADDA M.A. 1992d
Lo scavo di Su Tempiesu e la sua architettura, in FADDA M.A., LO SCHIAVO F., OZIERI pp. 19-40.
- FADDA M.A. 1992e
L'arte decorativa nell'architettura templare dal periodo nuragico. Nota preliminare, in ATTI 1992b, Firenze, pp. 513-523.
- FADDA M.A. 1993a
Fonni (Nuoro). Complesso nuragico di Madau o Gremannu, «BdA», 19-21, Roma, pp. 176-180.
- FADDA M.A. 1993b
Oliena (Nuoro). Località Sa Sedda 'e sos Carros. Il villaggio nuragico, «BdA», 19-21, Roma, pp. 170-172.
- FADDA M.A. 1994
Dorgali (NU). Villaggio Nuragico di "Serra Orrios", in *Omaggio a Doro Levi*, «Quaderni SS», 19, Ozieri, pp. 85-91.
- FADDA M.A. 1995a
Offerte negli edifici culturali della Sardegna nuragica, in CHRISTIE N. (ed.), Oxford, pp. 115-122.
- FADDA M.A. 1995b
Un tempio nuragico in Barbagia, «Archeologia Viva», 52, Firenze, pp. 10-11.
- FADDA M.A. 1996
Antichi Sardi purificati, «Archeologia Viva», 57, Firenze, pp. 78-83.

- FADDA M.A. 1997a
Gli architetti nuragici di Gremanu, «Archeologia Viva», 63, Firenze, pp. 70-75.
- FADDA M.A. 1997b
Villagrande Strisaili (Nuoro). Località S'Arcu 'e is Forros. L'abitato nuragico intorno al tempio a megaron, «BdA», 43-45, Roma, pp. 255-258.
- FADDA M.A. 1998a
Nuovi templi a Megaron della Sardegna Nuragica, in ATTI 1998a, Forlì, pp. 259-266.
- FADDA M.A. 1998b
Nuovi elementi di datazione dell'età del Bronzo Antico e Medio: lo scavo del nuraghe Talei di Sorgono e della Tomba di giganti Sa Pattada di Macomer, in TYKOT R.H., BALMUTH M. (eds.), Oxford, pp. 179-194.
- FADDA M.A. 2000a
I templi a megaron della Sardegna. Un esempio particolare del territorio di Esterzili, in SANGES M. (ed.), Cagliari.
- FADDA M.A. 2000b
Teti: nella terra santa dei nuragici, «Archeologia Viva», 80, Firenze, pp. 98-103.
- FADDA M.A. 2000c
Un esempio di architettura religiosa in Ogliastra. Il tempio a megaron di S'Arcu e is Forros, in ATTI 2000a, Senorbì.
- FADDA M.A. 2001a
Esterzili: la sacerdotessa e la mosca assassina, «Archeologia Viva», 88, Firenze, pp. 62-67.
- FADDA M.A. 2001b
Nuove acquisizioni del megalitismo nel territorio della provincia di Nuoro, in SERRELI G., VACCA D. (eds.), Dolianova, pp. 48-58.
- FADDA M.A. 2002a
Nuove acquisizioni dell'architettura culturale della Sardegna nuragica, in ATTI 2002, Pisa-Roma, pp. 311-331.
- FADDA M.A. 2002b
Irgoli: tutta la preistoria della Sardegna, «Archeologia Viva», 91, Firenze, pp. 56-61.
- FADDA M.A. 2003
Villagrande Strisaili Nuoro. The discovery of tin near the megaron temple of S'Arcu e is Forros, in ATTI 2003, Oxford, pp. 133-138.
- FADDA M.A. 2005
Sa Sedda 'e Sos Carros. Architetti dell'acqua sacra, «Archeologia Viva», 111, Firenze, pp. 76-81.
- FADDA M.A. 2006
Oliena (Nuoro). Il complesso nuragico Sa Sedda 'e sos Carros di Oliena. Le nuove scoperte. Riflessioni sull'architettura religiosa del periodo nuragico, «SCeBA», IV, Pisa-Roma, pp. 77-88.
- FADDA M.A. 2007a
Il villaggio nuragico di Abini-Teti. Alla ricerca di un tempio perduto, in ANGIOLILLO S. et alii (eds.), Cagliari, pp. 53-61.
- FADDA M.A. 2007b
Il santuario federale di Santa Vittoria di Serri, «Archeologia Viva», 126, Firenze, pp. 58-63.
- FADDA M.A. 2008
Oliena (Nu). Il complesso nuragico di Sa Sedda 'e sos Carros di Oliena. Le nuove scoperte (2002-2008). Un singolare esempio dell'architettura religiosa del periodo nuragico, in FADDA M.A. (ed.), Cagliari, pp. 133-146.
- FADDA M.A. (ed.) 2008
Una comunità montana per la valorizzazione del patrimonio archeologico del Nuorese, Cagliari.
- FADDA M.A. 2012
Tortolì. Complesso archeologico S'Ortali 'e Su Monte, in «Erentzias. Rivista della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Sassari e Nuoro», I, Sassari, pp. 433-434.
- FADDA M.A. 2013
Nel segno dell'acqua. Santuari e bronzi votivi della Sardegna nuragica, Sassari.
- FADDA M.A., LO SCHIAVO F. 1992
Su Tempiesu di Orune. Fonte sacra nuragica, «Quaderni SS», 18, Ozieri.
- FADDA M.A., POSI F. 1997a
Bitti (Nuoro). Località Su Romanzesu-Poddi Arvu. Un villaggio santuario nell'altopiano bittese, «BdA», 43-45, Roma, pp. 189-192.
- FADDA M.A., POSI F. 1997b
Fonni (Nuoro). Località Gremanu. Complesso di templi nuragici, «BdA», 43-45, Roma, pp. 242-245.
- FADDA M.A., POSI F. 2008
Il complesso nuragico di Gremanu, «Sardegna Archeologica. Guide e itinerari», 42, Sassari.
- FADDA M.A., TUVERI C., MURRU G. 1992
Le tecniche edilizie del periodo nuragico nell'architettura delle acque presenti nel territorio della Barbagia, in TYKOT R.H., ANDREWS T.K. (eds.), Sheffield.
- FERRARESE CERUTI M.L. 1981
La cultura del Vaso Campaniforme, in AA.VV. 1981, Milano, pp. LV-LXV.
- FERRARESE CERUTI M.L. 1985
Un bronzettino nuragico da Ossi (Sassari), in SOTGIU G. (ed.), Cagliari, pp. 51-61.
- FERRARESE CERUTI M.L. 1987
Considerazioni sulla ceramica nuragica di Lipari, in ATTI 1987, Cagliari, pp. 431-442.
- FERRARESE CERUTI M.L., GERMANÀ F. 1978
Sisaia. Una deposizione in grotta della cultura di Bonnanaro, «Quaderni SS», 6, Sassari.
- FERRARESE CERUTI M.L., LO SCHIAVO F. 1992
La Sardegna, in L'età del Bronzo in Italia nei secoli dal XVI al XIV a.C., «RdA», 10 (1991-1992), Firenze, pp. 123-141.
- FIORELLI A. 1880
Sorso, «Not. Scavi», Roma, pp. 409-410.
- FODDAI L. 2003
Modelli d'insediamento nel "Lodudoro-Meilogu" fra l'Età del Bronzo e la prima Età del Ferro, in MELIS P. (ed.) 2003, Sassari, pp. 173-199.
- FODDAI L. 2008
Sculture zoomorfe. Studi sulla bronzistica figurata nuragica, Milano 2008.
- FOIS A. 2000
Gli ornamenti nuragici del Museo "G.A. Sanna" di Sassari, Piedimonte Matese (CE).
- GALLI F. 1989
Nota preliminare alla III e IV campagna di scavo al Nuraghe Funtana (Itireddu-Sassari), «NBAS», 2 (1985), Sassari, pp. 87-108.
- GALLIN L.J. et alii 1994
(GALLIN L.J., TYKOT R.H., ATZENI C., VIRDIS P., SISIU G.)
Attività metallurgica al nuraghe Santa Barbara, Bauladu (OR), «Quaderni CA», 11 (1994), Cagliari, pp. 141-153.
- GARAU E. 2006
Da Qrthdsbt a Neapolis, Ortacesus.
- GARAU E. 2007
Disegnare paesaggi della Sardegna, Ortacesus.
- GIARDINO C. (ed.) 2001
Culture marinare nel Mediterraneo centrale e occidentale tra il XVII e il XV secolo a.C., «Ricerche di Storia, Epigrafia e Archeologia Mediterranea», 4, Roma.
- GIARDINO C., LO SCHIAVO F. (eds.) 2007
I ripostigli sardi algheresi della tarda età nuragica. Nuove ricerche archeometallurgiche, Roma.
- GIUMLIA-MAIR A. 2009
The board under the alpha II hut on the acropolis of Lipari. A metallurgical study, in LO SCHIAVO F. et alii (eds.), Roma, pp. 166-214.
- GÖTTLICHER Ä. 1978
Materialen für ein corpus der schiffsodelle in altertum, Mainz.
- GRACIA ALONSO F. (ed.)
De Iberia a Hispania, Barcelona.

- GRAS M. 1978
L'Etruria villanoviana e la Sardegna settentrionale: precisazioni ed ipotesi, in AA.VV. 1978, Sassari, pp. 536-538.
- GRAS M. 1985
Traffics Tyrrheniens Archaiques, «Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome», 258, Roma.
- HAAS J. 1990
Warfare and the Evolution of Tribal Politics, in HAAS J. (ed.), *The Anthropology of War*, Cambridge, pp. 171-189.
- HAYDEN B. 2009
Funerals As Feasts: Why Are They So Important?, «Cambridge Archaeological Journal», 19:1, Cambridge, pp. 29-52.
- HARDIE R. 2007
Gender Tension in Figurines in SE Europe, in BARROWCLOUGH D.A., MALONE C. (eds.), *Cult in Context. Reconsidering Ritual in Archaeology*, Oxford, pp. 82-89.
- HURCOMBE L.M. 1992
Use wear analysis and obsidian: theory, experiments and results, «Sheffield Archaeological Monographs», 4, Sheffield.
- KARAGEORGHIS V. 2011
Handmade Burnished Ware in Cyprus and elsewhere in the Mediterranean, Appendices I-IV, in KARAGEORGHIS V., KOUKA O. (eds.), *On cooking pots, drinking cups, loomweights and ethnicity in Bronze Age Cyprus and neighbouring regions*, An International Archaeological Symposium held in Nicosia (November, 6th-7th 2010), Nicosia, pp. 57-111.
- LAZRUS P.K. 1999
Farmers or pastoralists in Sardinian Prehistory? Settlement and Environment, in TYKOT R. et alii (eds.), *Social Dynamics of the Prehistoric Central Mediterranean*, Accordia Research Institute, London, pp. 123-135.
- LEHOERFF A. (ed.) 2004
L'artisanat métallurgique dans les sociétés anciennes en méditerranée occidentale: techniques, lieux et formes de production, École Française de Rome, Roma.
- LILLIU G. 1955
Il nuraghe di Barumini e la stratigrafia nuragica, «StS», XII-XIII (1952-1954), Cagliari, pp. 90-469.
- LILLIU G. 1956
Sculture della Sardegna nuragica, Cagliari.
- LILLIU G. 1958
Nuovi templi a pozzo della Sardegna nuragica, «StS», XIV-XV (1955-1957), 1, Cagliari, pp. 197-288.
- LILLIU G. 1962
I nuraghi. Torri preistoriche della Sardegna, Verona.
- LILLIU G. 1966
Sculture della Sardegna nuragica, Verona.
- LILLIU G. 1971
Navicella di bronzo protosarda da Gravisca, «Not. Scavi», Roma, pp. 289-298.
- LILLIU G. 1973
Tripode bronzo di tradizione cipriota dalla grotta Piroso-Su Benatzu di Santadi (Cagliari), in «Estudios dedicados al Profesor Dr. Luigi Pericò», Universidad de Barcelona, Barcelona, pp. 283-315.
- LILLIU G. 1977
Dal betilo aniconico alla statuaria nuragica, «StS», XXIV (1975-1977), Cagliari, pp. 73-144.
- LILLIU G. 1982
La civiltà nuragica, Sassari.
- LILLIU G. 198
La civiltà dei Sardi dal Paleolitico all'età dei nuraghi, (IIIª ed.), Torino.
- LILLIU G. 1995
Betili e betilini nelle tombe di giganti della Sardegna, «Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Memorie», Classe di scienze morali, storiche e filologiche, serie 9, vol. VI, fasc. 4, Roma, pp. 421-507.
- LILLIU G. 1997
La grande statuaria nella Sardegna nuragica, «Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Memorie», Classe di scienze morali, storiche e filologiche, CCCXCIV, serie 9, vol. IX, Roma, pp. 283-385.
- LILLIU G. 2000
D'una navicella protosarda nello Heraion di Capo Colonna a Crotone, «Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Memorie», Classe di scienze morali, storiche e filologiche, serie 9, vol. XII, fasc. 2, Roma, pp. 181-233.
- LILLIU G. 2001
La Sardegna tra il XVII e il XIV secolo a.C. Linee di sviluppo e relazioni esterne, in GIARDINO C. (ed.), Roma, pp. 257-305.
- LILLIU G. 2010
La tomba di giganti di Bidistili, «Sardegna Archeologica. Scavi e ricerche», 4, Sassari.
- LILLIU G., SCHUBART H. 1967
Civiltà Mediterranea, Milano.
- LIVERANI M. 1988
Antico Oriente, Roma-Bari.
- LOCCI M.C. 2004
Osservazioni sui microliti a crescente di età nuragica, in ATTI 2004b, Cagliari, pp. 281-290.
- LO SCHIAVO F. 1978a
Complesso nuragico di «Sa Sedda 'e Sos Carros» (Oliena, Nuoro), in AA.VV. 1978, Sassari, pp. 99-101.
- LO SCHIAVO F. 1978b
Complessi di armi di bronzo da Ottana, in AA.VV. 1978, Sassari, pp. 75-79.
- LO SCHIAVO F. 1981
Economia e società nell'età dei nuraghi, in AA.VV. 1981, Milano, pp. 253-347.
- LO SCHIAVO F. 1986
L'età dei nuraghi, in AA.VV. 1986, Sassari, pp. 63-110.
- LO SCHIAVO F. 1989
Le origini della metallurgia ed il problema della metallurgia nella cultura di Ozieri, in DETTORI CAMPUS L. (ed.), Ozieri, pp. 279-291.
- LO SCHIAVO F. 1991a
Il Museo Archeologico di Sassari G.A. Sanna, «Sardegna Archeologica. Guida e itinerari», 16, Sassari.
- LO SCHIAVO F. 1991b
Per uno studio sulle offerte nei santuari della Sardegna nuragica, in BARTOLONI G. et alii (eds.), Roma, pp. 535-549.
- LO SCHIAVO F. 1991c
La Sardaigne et ses relations avec le Bronze finale atlantique, in ATTI 1991, Beynac-et-Cazenac, pp. 213-226.
- LO SCHIAVO F. 1992a
Note a margine delle spade argariche trovate in Sardegna, «Quaderni CA», 8 (1991), Cagliari, pp.69-85.
- LO SCHIAVO F. 1992b
Le più antiche asce a margini rialzati della Sardegna, «RSP», XLII, 1-2 (1989-1990), Firenze, pp. 241-270.
- LO SCHIAVO F. 1994
Bronzi nuragici nelle tombe della I età del Ferro di Pontecagnano, in ATTI 1994, Firenze, pp. 61-82.
- LO SCHIAVO F. 1998
Sardinian Oxhide ingots 1998, in REHEREN T. et alii (eds.), Bochum, pp. 99-112.
- LO SCHIAVO F. 1999
I lingotti oxhide nel Mediterraneo ed in Europa centrale, in ATTI 1999, Roma, pp. 499-512.
- LO SCHIAVO F. 2000a
I sardi sul mare: le navicelle nuragiche, in BERNARDINI P. et alii (eds.), Cagliari-Oristano, pp. 117-134.
- LO SCHIAVO F. 2000b
Bronzi e bronzetti del Museo "G.A. Sanna" di Sassari, Piedimonte Matese (CE).

- LO SCHIAVO F. 2000c
Sea and Sardinia. Nuragic bronze boats, in RIDGWAY D. (ed.), London, pp. 104-158.
- LO SCHIAVO F. 2000d
Forme di contenitori di bronzo e di ceramica: documenti ed ipotesi, in ATTI 2000b, Roma, pp. 207-223.
- LO SCHIAVO F. 2003
Uomini e dei: ripostigli ed offerte nella Sardegna nuragica, «Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia», Roma, pp. 3-32.
- LO SCHIAVO F. 2004
Produzione, distribuzione e conservazione degli strumenti da lavoro nella Sardegna nuragica, in LEHOERFF A. (ed.), pp. 229-261.
- LO SCHIAVO F. 2005a
Early documents of nuragic metallurgy, in LO SCHIAVO F. et alii (eds.), Montagnac, pp. 289-298.
- LO SCHIAVO F. 2005b
Un manufatto d'avorio dalla Sardegna Nuragica, in VAGNETTI L. et alii (eds.), Roma, pp. 115-126.
- LO SCHIAVO F. 2006a
Ancora sulle navicelle nuragiche, in ADEMBRI B. (ed.), Firenze, pp. 192-209.
- LO SCHIAVO F. 2006b
I recipienti metallici della Sardegna nuragica, in AA.VV. 2006, Firenze, pp. 269-287.
- LO SCHIAVO F. 2006c
Un punto di vista archeologico sulla religione nuragica, in ATTI 2006b, Verona, pp. 79-107.
- LO SCHIAVO F. 2007
Votive swords in Gallura: an example of nuragic weapons worship, in BURGESS C. et alii (eds.), Oxford, pp. 225-236.
- LO SCHIAVO F. 2008
La navicella nuragica di bronzo della Tomba del Duce di Vetulonia, in LO SCHIAVO F. et alii (eds.), Cagliari, pp. 31-39.
- LO SCHIAVO F. 2009a
Hoards and metallurgy in the nuragic village of Sa Mandra 'e Sa Giua, Ossi: appendix 2, in LO SCHIAVO F. et alii (eds.), Roma, pp. 249-267.
- LO SCHIAVO F. 2009b
The nuragic bronze workshop at S. Luca, Ozieri: appendix 3, in LO SCHIAVO F. et alii (eds.), Roma, pp. 272-286.
- LO SCHIAVO F. 2011a
Cyprus and Sardinia, beyond the oxhide ingots, in KASSIANIDOU V., PAPANAVVAS G. (eds.), *Eastern Mediterranean Metallurgy and Metalwork in the Second Millennium BC*, A conference in honour of James D. Muhly (Nicosia 10th-11th October 2009), Oxford, pp. 142-150.
- LO SCHIAVO F. 2011b
Gli Altri: Nuragici e Ciprioti a confronto, in ATTI 2011, Sassari, pp. 15-53.
- LO SCHIAVO F., CAMPUS F. c.s.
Metals and Beyond: Cyprus and Sardinia in the Bronze Age Mediterranean Network, in NEGRI M., SACCONI A. (eds.), *Un millénaire d'histoire et d'archéologie chypriotes (1600-600 av. J.-C.)*, Colloque International Sous le Haut Patronage du Président de la République Italienne (Milano, 18-19 octobre 2012).
- LO SCHIAVO F., MANCONI F. 2001
Animals in Nuragic Sardinia, «Accordia Research Papers», vol. VIII (1999-2000), London, pp. 101-132.
- LO SCHIAVO F., MILLETTI M. 2011
Una rilettura del ripostiglio di Falda della Guardiola, Populonia (LI), «Archeologia Classica», LXII, Roma, pp. 309-355.
- LO SCHIAVO F., PERRA M. c.s.
Orroli. La tomba 1 presso il nuraghe Arrubiu, «Erenztias. Rivista della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Sassari e Nuoro», II.
- LO SCHIAVO F., USAI L. 1995
Testimonianze culturali di età nuragica: la grotta Piroso in località su Benatzu di Santadi, in SANTONI V. (ed.), Oristano, pp. 146-190.
- LO SCHIAVO F. et alii 1985
(LO SCHIAVO F., MACNAMARA E., VAGNETTI L.) *Late cyriot imports to Italy and their influence on local bronze work*, «Papers of the British School of Rome», LIII, Hertford, pp. 1-71.
- LO SCHIAVO F. et alii (eds.) 1990
(LO SCHIAVO F., MADDIN R., MERKEL J., MUHLY J.D., STECH T.) *Analisi metallurgiche e statistiche sui lingotti di rame della Sardegna/Metallographic and Statistical Analyses of Copper Ingots from Sardinia*, «Quaderni SS», 17, Ozieri.
- LO SCHIAVO F. et alii 2004
(LO SCHIAVO F., ANTONA A., BAFICO S., CAMPUS F., COSSU T., FONZO O., FORCI A., GARIBALDI P., ISETTI E., LANZA S., LEONELLI V., PERRA M., PUDDU M.G., RELI R., ROSSI G., SANGES M., USAI A., USAI L.) *La Sardegna: Articolazioni cronologiche e differenziazioni locali. La Metallurgia*, in ATTI 2004a, Viareggio-Lucca, pp. 357-382.
- LO SCHIAVO F. et alii (eds.) 2005
(LO SCHIAVO F., GIUMLIA-MAIR A., SANNA U., VALERA R.) *Monographies instrumentum. Archaeometallurgy in Sardinia from the origins to the early iron age*, Montagnac.
- LO SCHIAVO F. et alii (eds.) 2008
(LO SCHIAVO F., FALCHI P., MILLETTI M.) *Un'antica civiltà rivelata. Gli Etruschi e la Sardegna tra la fine dell'età del Bronzo e gli inizi dell'età del Ferro*, Catalogo della mostra (Villanovaforru, aprile-giugno 2008), Firenze-Cagliari.
- LO SCHIAVO F. et alii 2009
(LO SCHIAVO F., PERRA M., USAI A., CAMPUS F., LEONELLI V., BERNARDINI P.) *Sardegna: le ragioni dei cambiamenti nella civiltà nuragica*, «Scienze dell'Antichità, Storia, Archeologia, Antropologia», 15, Roma, pp. 265-289.
- LO SCHIAVO F. et alii (eds.) 2009
(LO SCHIAVO F., MUHLY J., MADDIN R., GIUMLIA-MAIR A.) *Oxhide ingots in the central Mediterranean*, «Biblioteca di Antichità Cipriote», 8, A.G. Leventis Foundation, CNR-Istituto di Studi sulle Civiltà dell'Egeo e del Vicino Oriente, Roma.
- LO SCHIAVO F. et alii (eds.) 2011
(LO SCHIAVO F., SANNA U., VALERA R.) *Archeometallurgia in Sardegna. Dalle origini al Primo Ferro*, Cagliari 2011 (con ipertesto navigabile, prod. Delfis, Cagliari).
- LUGLIÈ C., LO SCHIAVO F. 2009
Risorse e tecnologia: le rocce e i metalli, in ATTI 2009-2012, Firenze, pp. 247-267.
- MACKENZIE D. 1910
Dolmens, Tombs of the Giants and Nuraghi of Sardinia, «Papers of the British School at Rome», vol. V, n. 2, London, pp. 123-125.
- MACNAMARA RIDGWAY E. et alii 1984
(MACNAMARA RIDGWAY E., RIDGWAY D., RIDGWAY F.R.) *The Bronze Hoard from S. Maria in Paulis, Sardinia*, «British Museum Occasional Paper», n. 45, London.
- MANCA G. 1982
La tombe di Jumpadu o Gonnorigori e le "stele" con dentelli, «Origini», Università degli Studi di Roma, a. 1982, vol. 11, n. 11 (1982), Roma, pp. 415-450.
- MANCA DEMURTAS L., DEMURTAS S. 1992
Tipologie nuragiche: protonuraghi con corridoio passante in TYKOT R.H., ANDREWS T.K. (eds.), Sheffield, pp. 176-184.
- MANUNZA M.R. 2008
Funtana Coperta a Ballao nel Gerrei, Cagliari.
- MANUNZA M.R. et alii 2012
(MANUNZA M.R., FENU P., NIEDDU F.) *Forme pre urbane nel villaggio eneolitico di Monte Pranu-Tratalias/Villaperuccio*, in ATTI 2009-2012, IV, Firenze, pp. 1361-1366.

- MARKOE G. 2000
Phoenicians, London.
- MARRAS M., MELIS P. 2006
Lo scavo della Tomba VIII della necropoli ipogeica di Sa Figu (Ittiri-Sassari) ed il problema delle "domus a prospetto architettonico", «Cronache di Archeologia», 5, Sassari, pp. 83-127.
- MASIA M. (ed.) 2011
Sassari nella Preistoria, Sassari.
- MASTINO A. 1980
La voce degli antichi, in AA.VV. 1980b, Milano, pp. 261-275.
- MASTINO A. et alii (eds.) 2005
(MASTINO A., SPANU P.G., ZUCCA R.)
Mare Sardum. Mercè, mercanti e scambi marittimi della Sardegna antica, Collana del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Sassari, n.s., 26, Roma.
- MASTINO A. et alii (eds.) 2011
(MASTINO A., SPANU P.G., USAI A., ZUCCA R.)
Tbarros Felix 4, Collana del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Sassari, n.s., 39, Roma.
- MELIS M.G. 2003
Aspetti insediativi nel Sulcis tra neolitico ed eneolitico: il territorio di Villaperuccio, in AA.VV. 2003, Sassari, pp. 84-95.
- MELIS M.G. 2005
Monumenti cultuali in età nuragica, in ATTI 2005, Quartu Sant'Elena, pp. 81-91.
- MELIS P. 1998
New data regarding "Architectonic Prospect Domus" of the Bronze Age in Sardinia, in MORAVETTI A. (ed.) 1998, Oxford, pp. 57-66.
- MELIS P. 2001
La tomba di Campu Lontanu nel territorio di Florinas, «Sardegna Archeologica. Guide e itinerari», 30, Sassari.
- MELIS P. 2003
La necropoli ipogeica di "Sa Figu" - Ittiri (Sassari), in MELIS P. (ed.) 2003, Sassari, pp. 97-123.
- MELIS P. (ed.) 2003
Studi in onore di Ercole Contu, Università degli Studi di Sassari, Sassari.
- MELIS P. 2006
La Tomba VIII di Sa Figu e le "domus a prospetto architettonico": tipologia e cronologia, in MARRAS M., MELIS P. 2006, Sassari, pp. 92-94.
- MELIS P. 2010
Nuovi scavi nella necropoli ipogeica di Sa Figu (Ittiri-Sassari): la Tomba IV, «Ipotesi di Preistoria», vol. 3, n. 1, Università di Bologna, Bologna, pp. 27-73.
- MELIS P. 2011a
Domus a prospetto architettonico di Mela Rujja, San Giorgio e Molafà, in MASIA M. (ed.), Sassari, pp. 166-176.
- MELIS P. 2011b
Gli scavi nella Tomba II della necropoli di Sa Figu, «Erentzias. Rivista della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Sassari e Nuoro», 1, Sassari, pp. 101-117.
- MELONI G.M. 2005
Il culto delle acque in età nuragica, Nuovi dati sui templi a pozzo e le fonti sacre, in ATTI 2005, Quartu Sant'Elena, pp. 93-105.
- MILLETTI M. 2012
Cimeli d'Identità. Tra Etruria e Sardegna nella prima età del ferro, «Officina Etruscologia», 6, Roma.
- MINOJA M.E., USAI A. (eds.) 2011
La Pietra e gli Eroi. Le sculture restaurate di Mont'e Prama, Guida all'esposizione, Sassari.
- MOLINA F., CÁMARA J.A. 2006
La Prehistoria, in BENDALA GALÁN M. (ed.), *Historia de Andalucía 1. La Antigüedad: del poblamiento a la madurez de los tiempos antiguos*, Planeta-Fundación José Manuel Lara, Barcelona-Sevilla, pp. 22-81.
- MORAVETTI A. 1980a
Nuovi modellini di torri nuragiche, «BArte», 7, Roma, pp. 65-84.
- MORAVETTI A. 1980b
Tombe di giganti nel dorgalese, in AA.VV. 1980c, Sassari, pp. 79-100.
- MORAVETTI A. (ed.) 1988
Il nuraghe S. Antine nel Logudoro-Meilogu, Sassari.
- MORAVETTI A. 1990
La tomba e l'ideologia funeraria, in AA.VV. 1990, Milano, pp. 120-168.
- MORAVETTI A. 1992
Sui protonuraghi del Marghine e della Planargia in TYKOT R.H., ANDREWS T.K. (eds.), Sheffield, pp. 185-197.
- MORAVETTI A. 1998
Ricerche archeologiche nel Marghine-Planargia. Il Marghine-Monumenti, «Sardegna Archeologica. Studi e Monumenti», 5, Sassari.
- MORAVETTI A. (ed.) 1998
Papers from the EAA third annual meeting at Ravenna 1997. Sardinia, «BAR», International series 719, Oxford.
- MORAVETTI A. 2000
Il complesso megalitico di Monte Baranta e la Cultura di Monte Claro, «NBAS», 5 (1993-95), Sassari, pp. 11-184.
- MORAVETTI A. 2003
Il santuario nuragico di Santa Cristina, «Sardegna Archeologica. Guide e itinerari», 32, Sassari.
- MORAVETTI A. 2004
Il complesso nuragico di Palmavera, «Sardegna Archeologica. Guide e itinerari», 20, Carlo Delfino editore, Sassari.
- MORAVETTI A. (ed.) 2008
Sardegna e Mediterraneo negli scritti di Giovanni Lilliu, voll. 1-6, Sassari.
- MORETTI SGUBINI A.M. et alii 2010
(MORETTI SGUBINI A.M., ARANCIO M.L., PELLEGRINI E.)
Corredi funerari femminili di rango a Vulci nella prima età del ferro: il caso della Tomba dei Bronzetti sardi, in ATTI 2010, Milano, pp. 169-214.
- MORRIS S. 1996
Daidalos and the Origin of Greek Art, Princeton (II ed.).
- NAVARRA L. 1996
Some Consideration on the Relationship Between Archaeology and Anthropology: the Case of Nuragic Sardinia, «Europaea», II, 1, pp. 163-172.
- NAVARRA L. 1997
Chiefdoms nella Sardegna dell'Età nuragica? Un'applicazione della circumscription theory di Robert L. Carneiro, «Origini», Università degli studi di Roma, XXI, Roma, pp. 307-353.
- NICOSIA F. 1981
La Sardegna nel Mondo classico, in AA.VV. 1981, Milano, pp. 418-476.
- NIEDDU F. 2007
Villa Hermosa. Storia e identità di un luogo, Monastir.
- PACCIARELLI M. 2000
Dal villaggio alla città. La svolta protourbana del 1000 a.C. nell'Italia tirrenica, in PERONI R. (ed.), *Grandi contesti e problemi della protostoria italiana*, 4, Firenze.
- PAIS E. 1884
Le navicelle votive in bronzo della Sardegna, «BAS», I, Cagliari, pp. 21-29.
- PANEDDA D. 1954
L'agro di Olbia nel periodo preistorico, punico e romano, «Collana di studi storici 2», Roma.
- PAPASAVVAS G. 2009
The iconography of the oxhide ingots, in LO SCHIAVO F. et alii (eds.), Roma, pp. 83-132.
- PARE C. 1996
Settlement systems and social organisation in bronze age central Europe, in BELARDELLI C. et alii (eds.), *The*

- Bronze Age in Europe and the Mediterranean, Colloquium XXII, XIII, Atti UISPP, Forlì, pp. 223-231.
- PAULIS G. 1993
La forma protosarda della parola nuraghe alla luce dell'iscrizione latina di Nurac Sessar (Molaria), «EpAn», 12, Faenza, pp. 537-542.
- PERONI R. 1992
Per un quadro culturale dell'Italia centro-settentrionale tra XVI e XIII sec. a.C., in ATTI 1992a, Cagliari, pp. 249-264.
- PERONI R. 1994
Introduzione alla protostoria italiana, Roma-Bari.
- PERONI R. 1996
L'Italia alle soglie della storia, Roma-Bari.
- PERONI R. 1997
Le terramare nel quadro dell'età del bronzo europea, in AA.VV. 1997, Milano, pp. 30-36.
- PERRA M. 1997
From deserted ruins: an interpretation of nuragic Sardinia, «Europaea. Journal of the Europeanists», III-2, pp. 49-76.
- PERRA M. 2000
Rituali funerari e culto degli antenati nell'Ogliastra in età nuragica, in ATTI 2000a, Senorbi, pp. 221-232.
- PERRA M. 2003
L'età del Bronzo Finale: la "bella età del nuraghe Arrubiu e la ricchezza delle genti di Pran'e Muru, in COSSU T. et alii (ed.), *La vita nel nuraghe Arrubiu*, Comune di Orroli, pp. 77-91.
- PERRA M. 2006
Dal culto degli antenati al culto delle acque: una riflessione sulla religiosità nuragica, in AA.VV. 2006, Firenze, pp. 643-649.
- PERRA M. 2009
Osservazioni sull'evoluzione sociale e politica in età nuragica, «RSP», LIX, Firenze, pp. 355-368.
- PERRA M. 2011
Crisi o collasso? La società indigena tra il Bronzo Finale e il Primo Ferro, in ATTI 2011, Sassari, pp. 128-141.
- PIGORINI L. 1904
Pani di rame provenienti dall'Egeo e scoperti a Serra Ilisci in provincia di Cagliari, «BPI», XXX, Parma, pp. 91-107.
- PINZA G. 1901
Monumenti primitivi della Sardegna, «MAL», XI, Milano.
- PLANTALAMOR MASSENET L. 1991
L'arquitectura prehistòrica i protohistòrica de Menorca i el seu marc cultural, «Treballs del Museu de Menorca», 12, Maò (Menorca).
- PRECHAC F. 1908
Notes sur l'architecture des nuraghes de Sardaigne, «Mélanges d'Archéologie et d'Histoire», XXVIII, Roma, pp. 142-168.
- PUGLIESE CARRATELLI G. 2004
Oinotroi, Serdaioi e Thespiadai, «La Parola del Passato», 59, CCCXXXVI, Napoli, pp. 161-169.
- RAFEL FONTANALS N. 2002
Un tripode de tipo chipriota procedente de La Clota (Calaceite, Teruel), «Complutum», 13, Madrid, pp. 77-83.
- RAFEL FONTANALS N. et alii 2008
(RAFEL FONTANALS N., MONTERO I., ROVIRA M.C., HUNT M.A.)
Sobre el Origen y la cronología del tripode de varillas de La Clota (Calaceite, Teruel): nuevos datos arqueométricos, «Archivio Español de Arqueología», 83, pp. 47-65.
- REHEREN T. et alii (eds.) 1998
(REHEREN T., HAUPTMANN A., MUHLY J.D.)
Metallurgica antiqua: in honour of Hans-Gert Bachmann and Robert Maddin, Bochum.
- RENDELI M. 2005
La Sardegna e gli Eubei, in P. BERNARDINI, R. ZUCCA (eds.), Roma, pp. 91-124.
- RENDELI M. 2007
Gli Etruschi fra Oriente e Occidente, in BARBERO A. (ed.), Roma, pp. 227-263.
- RENFREW C. 1972
The Emergence of Civilisation: the Cyclades and the Aegean in the Third Millennium B.C., London.
- RIDGWAY B.S. 1986
Mediterranean comparanda for the statues from Monte Prama, in BALMUTH M.S. (ed.), Ann Arbor, pp. 61-72.
- RIDGWAY D. (ed.) 2000
Ancient Italy in its Mediterranean setting. Studies in honour of Ellen Macnamara, Accordia research Institute, London.
- ROVINA D. 1990
Il santuario nuragico di Serra Niedda (Sorso), «NBAS», 3 (1986), Sassari, pp. 37-47.
- ROVINA D. (ed.) 2002
Il Santuario nuragico di Serra Niedda a Sorso (SS), Catalogo della mostra tenuta a Sorso (Palazzo Baronale, 29 settembre-10 ottobre 2001), Viterbo.
- RUIZ-GALVEZ M. (ed.) 2005
Territorio Nuragico y Paysaje Antiguo. La Meseta de Pranemuru (Cerdeña) en la Edad del Bronce, Universidad Complutense de Madrid, «Complutum», 10, Madrid.
- SALIS G. 2006
Nuovi scavi nel villaggio nuragico di Sa Sedda 'e sos Carros, (Olivena, Nuoro), «SCeBA», IV, Pisa-Roma, pp. 89-108.
- SALIS G. 2008
L'insula di Sa Sedda 'e sos Carros (Olivena): la campagna 2006-2007 e i nuovi materiali, in FADDA M.A. (ed.), Cagliari, pp. 147-189.
- SANGES M. (ed.)
L'eredità del Sarcidano e della Barbagia di Seulo. Patrimonio di conoscenza e di vita, Cagliari.
- SANTONI V. (ed.) 1995
Carbonia e il Sulcis. Archeologia e territorio, Oristano.
- SANTONI V. 2001a
Il nuraghe Losa di Abbasanta, «Guide e Studi», 1, Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari ed Oristano, Cagliari.
- SANTONI V. 2001b
Il nuraghe Su Nuraxi di Barumini, Quartu Sant'Elena.
- SANTONI V. 2009
La cultura del bronzo antico 1-2 in Sardegna, in ATTI 2009-2012, 1, Firenze, pp. 113-121.
- SANTONI V., BACCO G. 2008
Il Bronzo recente e Finale di Su Monte-Sorradi (Oristano), in ATTI 2008, Quartu Sant'Elena, pp. 543-656.
- SANTONI V. et alii 2012
Gonnesa, nuraghe Serucci, 9. campagna di scavo 2007/2008. Relazione e analisi preliminare, «FasstiOnline», 198 (2010), pp. 1-53.
- SEBIS S. 1995
La ceramica nuragica del Bronzo Medio (XVI-XIV sec. a. C.) e del Bronzo recente (XIII-XII sec. a. C.) nell'Oristanese, in ATTI 1995b, Oristano, pp. 101-120.
- SEBIS S. 1998
Il Sinis in età nuragica e gli aspetti della produzione ceramica, in ATTI 1998b, Cagliari, pp. 107-147.
- SERRELI G., VACCA D. (eds.) 2001
Aspetti del megalitismo preistorico, Dolianova.
- SETTIS S. (ed.) 1996
I Greci. Storia, cultura, arte e società, Una storia greca. Formazione, vol. II, 1, Torino.
- SIRIGU R. 2006
Le tombe degli eroi nella necropoli di Monti Prama, «Darwin. Quaderni», 1, Roma, pp. 40-45.
- SOTGIU G. (ed.) 1985
Studi in onore di Giovanni Lilliu per il suo settantesimo compleanno, Cagliari.

- SPADEA R. 1994
Il Tesoro di Hera, «BArte», 88, Roma, pp. 1-34.
- SPADEA R. 1996
Il Tesoro di Hera. Scoperte nel santuario di Hera Lacinia a Capo Colonna di Crotona, Catalogo della Mostra, Milano.
- SPANEDDA L. 2007
La Edad del Bronce en el Golfo de Orosei (Cerdeña, Italia), Tesis Doctoral, Universidad de Granada, Granada.
- SPANEDDA L. et alii 2007
(SPANEDDA L., CÁMARA J.A., PUERTAS M.F.E.)
Porti e controllo della costa nel golfo di Orosei durante l'età del bronzo, «Origini», Università degli Studi di Roma, XIX, n.s., IV, Roma, pp. 119-144.
- SPANEDDA L. et alii 2010
(SPANEDDA L., CÁMARA J.A., SALAS F.E.)
Bronze Age settlement patterns in Dorgali municipality (Sardinia), «RSP», LX, Firenze, pp. 283-306.
- SPANO G. 1857
Ultime scoperte, «BAS», 6, III, Cagliari, pp. 94-95.
- SPANO G. 1858
Stele mortuarie in bronzo, «BAS», IV, n. 1, Cagliari, pp. 11-15.
- SPANO G. 1860
Catalogo della raccolta archeologica sarda del Canonico Giovanni Spano da lui donata al Museo di Antichità di Cagliari, Cagliari.
- SPANO G. 1867
Memoria sopra la città antica di Gurulis Vetus oggi Padria e scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1866, Cagliari, pp. 27-41.
- STIGLITZ A. 2006
La bella età dei giganti di pietra, «Darwin. Quaderni», 1, Roma, pp. 56-67.
- STIGLITZ A. 2007
Fenici e nuragici nell'entroterra tharrensese, «SCeBA», V, Roma, pp. 87-98.
- TANDA G. 1984
Arte e religione della Sardegna preistorica nella necropoli di Sos Furrighesos - Anela (SS), voll. I-II, Sassari.
- TANDA G. (ed.) 1998
Sedilo 3. I monumenti nel contesto territoriale comunale, «Antichità Sarde. Studi e Ricerche», 3, Villanova Monte Leone.
- THAPAR R. 1981
Death and the hero, in HUMPHREYS S.C., KING H. (eds.), *Mortality and immortality: the anthropology and archaeology of death*, New York, pp. 293-315.
- TARAMELLI A. 1913
Tomba arcaica con statuette in bronzo d'arte protosarda scoperta a Sardara (Cagliari), «BPI», XXXIX, Parma, pp. 99-107.
- TARAMELLI A. 1927
Arbus (Cagliari). Tomba a poliandro in regione Fontanazzu di tipo protosardo, con materiali punici e romani, in «Not. Scavi», vol. 3, ser. 6. fasc. 7-9, Roma, pp. 361-366.
- TARAMELLI A. 1931
Senorbi. Tomba di età preromana scoperta presso l'abitato, «Not. Scavi», Roma, pp. 78-82.
- TRONCHETTI C. 1988
I Sardi. Traffici, relazioni, ideologie nella Sardegna arcaica, Milano.
- TRONCHETTI C. 1997
I bronzzetti nuragici: ideologia, iconografia, cronologia, in «Annali di Archeologia e Storia Antica», n. 4, Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", Napoli, pp. 9-34.
- TRONCHETTI C. 2005
Le tombe e gli eroi. Considerazioni sulla statuaria di Monte Prama, in BERNARDINI P., ZUCCA R. (eds.), Roma, pp. 145-167.
- TRONCHETTI C. 2007
Fenici e popolazioni locali della Sardegna: il caso di Monte Prama, «SCeBA», V, Pisa-Roma, pp. 99-102.
- TRONCHETTI C., VAN DOMMELEN P. 2005
Entangled objects and hybrid practices. Colonial contacts and elite connections at Monte Prama, Sardinia, «Journal of Mediterranean Archaeology», vol. 18, n. 2, pp. 183-208.
- TRUMP D.H. 1990
Nuraghe Noeddos and the Bonu Ighinu Valley. Excavations and Survey in Sardinia, Oxford.
- TRUMP D. 1992
Militarism in Nuragic Sardinia, in TYKOT R.H., ANDREWS T.K. (eds.), Sheffield, pp. 198-203.
- TUBB J.N. 1998
Canaanites, London.
- TYKOT R.H., ANDREWS T.K. (eds.) 1992
Sardinia in the Mediterranean: a footprint in the sea. Studies in Sardinian Archaeology presented to Miriam S. Balmuth, «Monographs in Mediterranean Archaeology», 3, Sheffield.
- TYKOT R.H., BALMUTH M. (eds.) 1998
Sardinian and Aegean chronology: towards the resolution of relative and absolute dating in the Mediterranean, «Studies in Sardinian Archaeology», 5, Oxford.
- UGAS G. 1980
Le scoperte e gli scavi lungo i secoli, in AA.VV. 1980b, Cinisello Balsamo (MI), pp. 299-304.
- UGAS G. 1987
Un nuovo contributo per lo studio della tholos in Sardegna. La fortezza di Su Mulinu-Villanovafranca, in BALMUTH M.S. (ed.), Oxford, pp. 77-127.
- UGAS G. 1991
Il sacello del vano "e" nella fortezza di Su Mulinu di Villanovafranca, in BARTOLONI G. et alii (eds.), Roma, pp. 551-573.
- UGAS G. 1992a
Note su alcuni contesti del Bronzo medio e recente della Sardegna meridionale. Il caso dell'insediamento di Monte Zara, in ATTI 1992a, Cagliari, pp. 201-228.
- UGAS G. 1992b
Considerazioni sullo sviluppo dell'architettura e della società nuragica, in TYKOT R.H., ANDREWS T.K. (eds.), Sheffield, pp. 221-234.
- UGAS G. 1993
San Sperate dalle origini ai baroni, Cagliari.
- UGAS G. 1998a
Considerazioni sulle sequenze culturali e cronologiche tra l'Eneolitico l'epoca nuragica, in TYKOT R.H., BALMUTH M. (eds.), Oxford, 251-272.
- UGAS G. 1998b
Centralità e periferia. Modelli d'uso del territorio in età nuragica: il Guspinese, in ATTI 1998c, Sassari, pp. 513-548.
- UGAS G. 2005
L'alba dei nuraghi, Cagliari.
- UGAS G. 2008
Il quadro insediativo del Campidano alto-meridionale e la questione di Valeria, in DECAMPUS C. et alii (eds.), Decimomannu, pp. 131-169.
- UGAS G. 2009
III Ferro in Sardegna, in ATTI 2009-2012, Firenze, pp. 163-182.
- UGAS G., USAI L. 1987
Nuovi scavi nel santuario nuragico di S. Anastasia di Sardara, in ATTI 1987, Cagliari, pp. 167-218.
- USAI A. 1995
Note sulla società della Sardegna nuragica e sulla funzione dei nuraghi, in CHRISTIE N. (ed.), pp. 253-259.
- USAI A. 2003a
Figurine nuragiche in bronzo da Aidomaggiore, Soddì e Villasor, «Quaderni del Museo», vol. 1, Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari ed Oristano, Cagliari, pp. 221-256.

- USAI A. 2003b
Sistemi insediativi e organizzazione delle comunità nuragiche nella Sardegna centro-occidentale, Atti XXXV Riunione Scientifica Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Castello di Lipari, Chiesa di S. Caterina, 2-7 giugno 2000), pp. 215-224.
- USAI A. 2005
Testimonianze prenuragiche e nuragiche nel territorio di Narbolia, in ZUCCA R. (ed.), *Nurabolia Narbolia. Una Villa di frontiera del Giudicato di Arborea*, Narbolia, pp. 21-57.
- USAI A. 2006
Osservazioni sul popolamento e sulle forme di organizzazione comunitaria nella Sardegna nuragica, in AA.VV. 2006, Firenze, pp. 557-566.
- USAI A. 2007
Riflessioni sul problema delle relazioni tra Nuragici e Fenici, «SCeBA», V, 2007, Pisa-Roma, pp. 39-62.
- USAI A., LO SCHIAVO F. 2009
Contatti e scambi, in ATTI 2009-2012, Firenze, pp. 271-286.
- USAI A. *et alii* 2009
(USAI A., COSSU T., PES P.)
Archeologia tra Planargia e Montiferru, USAI A., COSSU T. (eds.), Cagliari.
- USAI E., ZUCCA R. 2011
Nuovi bronzi nuragici dell'Antiquarium Arborense di Oristano: contributo alle rotte mediterranee della Sardegna, in MASTINO A. *et alii* (eds.), Roma, pp. 323-350
- USAI E., VACCA A. 2012
La tomba di giganti di Paule Luturru-Samugheo (OR), in ATTI 2009-2012, pp. 651-656.
- USAI L. 2005
Pre-Nuragic metallurgy records, in LO SCHIAVO F. *et alii* (eds.), Montagnac, pp. 257-277.
- USAI L., LO SCHIAVO F. 1995
Testimonianze culturali di età nuragica: la grotta Piroso in località su Benatzu di Santadi, in SANTONI V. (ed.), Oristano, pp.147-190.
- VAGNETTI L. 1996
Espansione e diffusione dei Micenei, in SETTIS S. (ed.), Torino, pp. 133-172.
- VAGNETTI L. 2000
I Micenei fra Mediterraneo orientale e occidentale dopo la fine dei palazzi, in *Magna Grecia e Oriente mediterraneo prima dell'età ellenistica*, Atti del XXXIX Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 1999), Napoli, pp. 63-89.
- VAGNETTI L. *et alii* (eds.) 2005
(VAGNETTI L., BETTELLI M., DAMIANI I.)
Lavorio in Italia nell'età del Bronzo, CNR-Istituto di studi sulle civiltà dell'Egeo e del Vicino Oriente, Roma.
- VODRET F. 1935
Ricerche chimiche sui bronzi preistorici della Sardegna, in ATTI 1935, Roma, pp. 105-120.
- VODRET F. 1959
Sui bronzi preistorici dell'epoca nuragica, «Rendiconti del Seminario della Facoltà di Scienze dell'Università di Cagliari», 29 (3-4), Cagliari, pp. 248-272.
- WEBSTER G.S. 1990
Labour control and emergent stratification in prehistoric Europe, «Current Anthropology», vol. 31, n. 4, pp. 337-366.
- WEBSTER G.S. 1996a
A Prehistory of Sardinia. 2300-500 BC, «Monographs in Mediterranean Archaeology», 5, Sheffield.
- WEBSTER G.S. 1996b
Social Archaeology and the Irrational, «Current Anthropology», vol. 37, n. 4, pp. 609-627.
- WEBSTER G.S. 2001
Duos Nuraghes: a bronze age settlement in Sardinia, «BAR», International Series 949, Oxford.
- WEBSTER G.S., WEBSTER M.R. 1998a
The Duos Nuraghes Project in Sardinia: 1985-1996 interim report, «Journal of Field Archaeology», 25, pp. 183-201.
- WEBSTER G.S., WEBSTER M.R. 1998b
The chronological and cultural definition of nuragic VII, AD 456-1015, in AA.VV. 1998, Oxford, pp. 383-395.
- ZERVOS C. 1954
Civilisation de la Sardaigne, Paris.
- ZUCCA R. (ed.) 2005
Splendidissima civitas Neapolitanorum, Roma.

Indice

Presentazione <i>Sergio Milia</i>	5
Introduzione <i>Maria Assunta Lorrà</i>	6
Premessa <i>Alberto Moravetti</i>	7
Dall'indagine conoscitiva sui Beni Culturali ai Corpora <i>Renato Serra, Anna Maria Musu</i>	9
La Sardegna nuragica. Aspetti generali <i>Giovanni Ugas</i>	11
Vita quotidiana in un villaggio nuragico <i>Maria Grazia Melis</i>	35
Nota sulle tombe di giganti <i>Alberto Moravetti</i>	49
Le domus a prospetto architettonico <i>Paolo Melis</i>	65
L'architettura dedicata al culto dell'acqua <i>Maria Ausilia Fadda</i>	79
La produzione metallurgica <i>Fulvia Lo schiavo</i>	93
Le navicelle <i>Anna Depalmas</i>	121
Politica, economia, società nel mondo dei nuraghi <i>Mauro Perra</i>	137
L'organizzazione sociale nuragica. Note e ipotesi <i>Juan Antonio Cámara Serrano, Lilliana Spanedda</i>	151
I miti classici e la Sardegna <i>Raimondo Zucca</i>	161
Tra i Nuragici e i Fenici. Incontri di culture nei primi secoli dell'età del Ferro <i>Paolo Bernardini</i>	167
Mont'e Prama <i>Marco Rendeli</i>	179

Sardegna e Mediterraneo <i>Michel Gras</i>	193
Bibliografia generale	199
La Sardegna nuragica. Catalogo	211
La ceramica vascolare <i>Stefania Bagella</i>	213
Fuseruole, pintadere, fornelli e lucerne <i>Simonetta Castia</i>	245
Manufatti in pietra <i>Salvatore Merella</i>	263
Gli ornamenti <i>Antonella Fois</i>	275
Bronzi d'uso <i>Antonella Deiana</i>	291
Le armi <i>Salvatore Merella</i>	305
Lingotti, pannelle, matrici <i>Giuseppina Marras</i>	321
Bronzi di pregio <i>Gianfranca Salis</i>	331
Bronzi a figura maschile <i>Gianfrancesco Canino</i>	347
Bronzi a figura femminile <i>Elisabetta Alba</i>	381
Bronzi a figura zoomorfa <i>Lavinia Foddai</i>	405
Navicelle nuragiche <i>Gianfranca Salis</i>	429
Modellini di nuraghe <i>Denise Marras</i>	453
Bibliografia generale	465
Apparati <i>Scbeda RA nel tracciato originale</i> <i>Indice generale dei reperti compresi nel volume</i>	475

Finito di stampare nel mese di gennaio 2014
presso A.G.E., Via P.R. Pirotta 20/22, Roma